

## LE RAPPRESENTANZE PONTIFICIE DALLA FINE DELLA II GUERRA MONDIALE AD OGGI DATI CIRCA LO SVILUPPO DELLA LORO RETE (1945-2002)

Premessa. — 1. Il pontificato di Pio XII dalla fine della II guerra mondiale (1945-1958). — 2. Il pontificato di Giovanni XXIII (1958-1963). — 3. Il pontificato di Paolo VI (1963-1978). — 4. Il pontificato di Giovanni Paolo II (dal 1978). — Conclusione.

È innegabile che il XX secolo appena concluso abbia registrato una grande crescita della Chiesa cattolica sotto diversi aspetti<sup>(1)</sup>. Il presente studio intende esporre uno di essi: la progressiva espansione della rete delle rappresentanze pontificie dalla fine della II guerra mondiale ai nostri giorni.

Con il termine «rappresentanze pontificie» intendiamo qui le nunziature, (fino agli anni '60) le internunziature e le delegazioni apostoliche, presenti nei diversi paesi del mondo, per svolgere la loro duplice funzione al servizio della libertà e della comunione ecclesiale come pure della collaborazione della Chiesa con le comunità civili<sup>(2)</sup>.

Nello stesso periodo dal 1945 ad oggi si è pure sviluppata la presenza di rappresentanze della Santa Sede presso gli organismi internazionali governativi. Si tratta di un particolare aspetto dell'attività diplomatica ecclesiale che negli ultimi decenni ha assunto crescente importanza, ma riteniamo di non includerlo nella presente trattazione<sup>(3)</sup>.

---

(1) Sono significativi sotto questo punto di vista, anche se arrivano solo agli anni '70, i dati statistici presentati da W. WEBER, *Statistiche*, in AA.VV., *La Chiesa del ventesimo secolo (1914-1975)*, *Storia della Chiesa diretta da Hubert Jedin*, vol. X/1, Milano 1980, 2-23.

(2) Cfr. cann. 363 § 1.364.365 CJC.

(3) Circa l'attività della Santa Sede presso le istituzioni internazionali si vedano,

Il tema da noi considerato non è stato molto trattato *ex professo*, a quanto ci risulta<sup>(4)</sup>. In genere, si accenna ad esso come ad uno degli aspetti dell'attività diplomatica della Santa Sede. Ci sembra perciò non inutile il nostro studio che intende precisare i dati riguardanti la crescita numerica delle rappresentanze pontificie sotto i pontificati da Pio XII a Giovanni Paolo II in ciascuno dei cinque continenti, offrendo informazioni il più possibile precise e complete, in modo che tali dati possano, poi, essere oggetto di ulteriore elaborazione, analisi e studio.

Ovviamente, esporremo solo i dati di tale aumento numerico; ma non si deve dimenticare che l'atto di erezione o il mutamento di competenze di una rappresentanza pontificia si spiegano con motivazioni di ordine ecclesiale e/o politico, che noi possiamo qui al massimo accennare: ogni rappresentanza pontificia ha una sua storia che meriterebbe di essere maggiormente studiata.

Come vedremo, non è impresa facile raccogliere tali informazioni: noi ci baseremo principalmente sui documenti ufficiali — le *litterae apostolicae* — di erezione o modifica di una rappresentanza pontificia, documenti pubblicati negli *Acta Apostolicae Sedis*<sup>(5)</sup>. Talvolta, però, la pubblicazione di tali atti risulta lacunosa, per cui si deve ricorrere alla data dello stabilimento delle relazioni diplomatiche fra uno stato e la Santa Sede e a quella della nomina del primo rappresentante pontificio per cercare di situare cronologicamente il momento dell'erezione di una nuova rappresentanza pontificia<sup>(6)</sup>.

---

ad esempio: G. CHELI, *La place et le rôle du Saint-Siège dans les institutions internationales*, in J.-B. D'ONORIO (sous la direction de), *Le Saint-Siège dans les relations internationales*, Paris 1989, 87-100; J.-M. COULET, *Le Saint-Siège dans les institutions et les conférences des Nations Unies*, in J.-B. D'ONORIO (sous la direction de), *La diplomatie de Jean Paul II*, Paris 2000, 221-249. Per un elenco delle rappresentanze della Santa Sede presso gli organismi internazionali governative, si veda *Annuario Pontificio per l'anno 2002*, Città del Vaticano 2002, 1157-1158.

<sup>(4)</sup> Fa eccezione J.P. DE GANDT, *L'extension des relations diplomatiques du Saint-Siège depuis 1900*, in J.-B. D'ONORIO (sous la direction de), *Le Saint-Siège dans les relations internationales*, Paris 1989, 421-453. Questo studio considera anche le ambasciate presso la Santa Sede, ma, d'altra parte, tratta il nostro tema solo a grandi linee.

<sup>(5)</sup> D'ora in poi AAS.

<sup>(6)</sup> Tali dati si ritrovano nella serie dell'*Annuario Pontificio*, nei volumi de *L'Attività della Santa Sede* e ne *L'Osservatore Romano*.

I. *Il pontificato di Pio XII dalla fine della II guerra mondiale (1945-1958).*

Al termine del secondo conflitto mondiale (1945) esistevano 29 nunziature ed internunziature<sup>(7)</sup> (9 in Europa<sup>(8)</sup>, 19 in America<sup>(9)</sup> ed 1 in Africa<sup>(10)</sup>) e 22 delegazioni apostoliche (5 dipendenti dalla S. Congregazione Concistoriale<sup>(11)</sup>, 8 dipendenti dalla S. Congregazione per la Chiesa Orientale<sup>(12)</sup> e 9 dipendenti dalla S. Congregazione «de Propaganda Fide»<sup>(13)</sup>).

a) *Europa.*

In questo continente al termine della seconda guerra mondiale la Santa Sede aveva 9 nunziature e 4 delegazioni apostoliche. Con la fine del conflitto, essa poté riaprire immediatamente solo alcune delle sue rappresentanze del periodo prebellico (Belgio, Olanda, Lussemburgo<sup>(14)</sup>), mentre le altre (Estonia, Lettonia, Lituania — annessa all'Unione Sovietica nel 1940 — e Polonia<sup>(15)</sup>) non poterono riprendere la loro attività. La nunziatura apostolica in Slovacchia, con sede a Bratislava<sup>(16)</sup>, divenne nel 1945 nunziatura apostolica nella Repubblica popolare cecoslovacca, con sede a Praga<sup>(17)</sup>.

(7) Cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1945*, Città del Vaticano 1946, 724-728.

(8) Francia, Germania, Irlanda, Italia, Portogallo, Slovacchia, Spagna, Svizzera, Ungheria.

(9) Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela.

(10) Liberia.

(11) Gran Bretagna, Canada e Terranova, Stati Uniti, Messico, Filippine (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1945*, Città del Vaticano 1946, 728-729).

(12) Bulgaria, Grecia, Turchia, Egitto e Arabia, Iran, Iraq, Siria ed Africa Orientale Italiana; cfr. ID., 729-730.

(13) Albania, Africa Meridionale, Africa per le missioni dipendenti da «Propaganda Fide», Congo Belga, Cina, Giappone, Indocina, Indie Orientali, Australasia; cfr. ID., 730-731.

(14) Nel 1944 Mons. Clemente Micara, nunzio in Belgio e nunzio-internunzio in Lussemburgo, mantenuto in carica nonostante l'occupazione tedesca, ma assente, rientrò a Bruxelles. Nel 1945 fu Mons. Paolo Giobbe, nunzio-internunzio nei Paesi Bassi, a rientrare a L'Aia (cfr. J.P. DE GANDT, *op. cit.* (nota 4), 442-443).

(15) Incaricato d'affari *ad interim* della nunziatura apostolica in Polonia era il delegato apostolico a Londra, dove risiedeva dal 1939 il governo polacco in esilio (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1945*, Città del Vaticano 1946, 745).

Il 6 aprile 1945 il nunzio in Ungheria, Mons. Angelo Rotta, dovette lasciare Budapest, così come tutti gli altri rappresentanti diplomatici, per decisione della Commissione Interalleata di Controllo: cessava così l'attività di quella rappresentanza pontificia<sup>(18)</sup>.

Il 15 gennaio 1946 a capo della nunziatura apostolica in Jugoslavia, rimasta di fatto inattiva dal maggio 1941, fu nominato con il titolo di reggente l'arcivescovo Joseph P. Hurley<sup>(19)</sup>.

Il 9 agosto 1946 il consiglio delle quattro potenze alleate (Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna e Francia) concesse all'Austria di riprendere le relazioni diplomatiche con la Santa Sede, ed il 4 novembre successivo Mons. Maurilio Silvani, fino ad allora nunzio in Cile, venne nominato internunzio a Vienna<sup>(20)</sup>: riprendeva così la sua attività quella nunziatura chiusa a seguito dell'*Anschluss* con il Terzo Reich tedesco (12 marzo 1938).

In Germania, con la morte del nunzio Cesare Orsenigo (1° aprile 1946), la nunziatura divenne vacante e fu retta da Mons. Carlo Colli, che morì il 2 febbraio 1947; intanto, già nell'ottobre 1945, la Santa Sede aveva inviato in quel paese l'arcivescovo Carlo Chiarlo con il titolo di «Capo della Missione Pontificia in Germania per i profughi». L'8 luglio 1946 Mons. Alois Muench, vescovo di Fargo, gli succedette con la funzione anche di visitatore apostolico. Il 21 ottobre 1949 egli divenne reggente della nunziatura apostolica ed il 4 aprile 1951 presentò le credenziali come nunzio apostolico, dopo che le forze alleate ebbero autorizzato la Repubblica Federale tedesca a riprendere le relazioni diplomatiche con la Santa Sede<sup>(21)</sup>.

(16) Nel 1939 «in seguito all'istituzione del "Protettorato di Boemia e Moravia" ed alla proclamazione dell'indipendenza della Slovacchia, Mons. Ritter (*N.d.A.* Nunzio apostolico a Praga) si trasferì a Bratislava, capitale della Repubblica slovacca per continuare la sua missione diplomatica» (G. DE MARCHI, *Le Nunziature Apostoliche dal 1800 al 1956*, Roma 1957, 84).

(17) Cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1946*, Città del Vaticano 1946, 742.

(18) Cfr. G. DE MARCHI, *op. cit.* (nota 16), 256.

(19) Cfr. ID., 160. Per il titolo di «reggente» si veda H.E. CARDINALE, *The Holy See and the international order*, Buckinghamshire 1976, 146.

(20) Cfr. D. SQUICCIARINI, *Nunzi Apostolici a Vienna*, Città del Vaticano 1998, 263.

(21) Cfr. G. DE MARCHI, *op. cit.* (nota 16), 134; C. J. BARRY, *American Nuncio. Cardinal Alois Muench*, Collegeville 1969; M.F. FELDKAMP (a cura di), *Die Beziehungen der Bundesrepublik Deutschland zum Heiligen Stuhl 1949-1966. Aus den Vatikanakten des Auswärtigen Amts. Eine Dokumentation*, Köln 2000, 40-43.

Nel 2001 la sede della Nunziatura è stata trasferita da Bonn a Berlino.

Lo stabilirsi di regimi comunisti in vari paesi dell'Europa dell'Est portò ad un'ulteriore riduzione del numero delle rappresentanze pontificie, oltre a quelle già «impedite» dei Paesi Baltici, Polonia ed Ungheria. Nel 1946 fu chiusa la delegazione apostolica in Albania, a seguito dell'espulsione del delegato Mons. Leone Giovanni Battista Nigris. Nel gennaio 1949 le autorità bulgare rifiutarono il visto di reingresso a mons. Francesco Galloni, che aveva fino ad allora retto la delegazione apostolica a Sofia<sup>(22)</sup>. Il 16 marzo 1950 il governo cecoslovacco espulse l'incaricato d'affari mons. Ottavio De Liva<sup>(23)</sup>, mentre il 4 luglio 1950 la stessa sorte toccò al reggente della nunziatura di Romania, l'arcivescovo O'Hara<sup>(24)</sup>. Da ultimo, l'incaricato d'affari a Belgrado, mons. Silvio Oddi, venne espulso dal governo jugoslavo il 17 dicembre 1952<sup>(25)</sup>.

Quanto poi alla delegazione apostolica in Grecia, dopo la partenza di Mons. Angelo Giuseppe Roncalli nominato nunzio a Parigi (1944), essa venne retta fino al 1950 da un incaricato d'affari, mentre dal 1951 non risulta più un titolare di essa<sup>(26)</sup>.

Va, infine, ricordato per questo periodo che l'internunziatura apostolica in Lussemburgo fu elevata al rango di nunziatura apostolica il 24 ottobre 1955<sup>(27)</sup>.

Così alla morte di Pio XII le rappresentanze pontificie europee erano passate da 13 a 12 (11 nunziature ed 1 delegazione apostolica), esclusivamente concentrate nei paesi dell'Europa occidentale.

#### b) *America.*

In questo continente la Santa Sede contava nel 1945 complessivamente 22 rappresentanze pontificie. In Canada, Stati Uniti e Messico la Santa Sede aveva una delegazione apostolica, non essendovi relazioni diplomatiche fra quei paesi e la Santa Sede. Altri 19 paesi dell'America centro-meridionale avevano, invece, piene relazioni diplomatiche e quindi una nunziatura apostolica<sup>(28)</sup>.

---

(22) Cfr. *La storia della presenza cattolica*, in *Supplemento a L'Osservatore Romano*, 20-21 maggio 2002, 23.

(23) Cfr. G. DE MARCHI, *op. cit.* (nota 16), 84.

(24) Cfr. ID., 226.

(25) Cfr. ID., 160.

(26) Cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1951*, Città del Vaticano 1951, 872.

(27) Cfr. AAS 48 (1956), 72-73.

(28) Cfr. *supra* nota 8. La nunziatura in Nicaragua e quella in Panama erano rette

Fino al termine del pontificato di Pio XII il numero delle rappresentanze pontificie non subì variazioni, anche se aumentarono i nunzi residenti, che passarono da 16 a 19: infatti nel 1950 venne nominato un nunzio residente per il Nicaragua; ciò accadde anche a Panama nel 1952 e nella Repubblica Dominicana nel 1953.

c) *Africa*.

L'unica nunziatura apostolica in Africa era nel 1945 quella in Liberia<sup>(29)</sup>, mentre vi erano 2 delegazioni apostoliche dipendenti dalla S. Congregazione per la Chiesa Orientale (Egitto e Arabia<sup>(30)</sup> ed Africa Orientale Italiana) e 3 dipendenti dalla S. Congregazione «de Propaganda Fide» (Africa Meridionale, Africa per le missioni dipendenti dal medesimo dicastero, Congo Belga).

Con la fine del dominio coloniale italiano cessò di esistere la delegazione apostolica per l'Africa Orientale Italiana. Tuttavia, dopo più di un decennio, il 9 maggio 1957 venne eretta l'internunziatura apostolica nell'impero di Etiopia<sup>(31)</sup>.

Il 23 agosto 1947 la delegazione apostolica in Egitto venne eretta al rango di internunziatura<sup>(32)</sup>.

Durante il periodo postbellico del pontificato pacelliano vi fu anche un riordinamento delle delegazioni apostoliche nel continente africano. Il 2 gennaio 1947 la delegazione *pro Missionibus a S. Congregazione de Propaganda Fide dependentibus* ricevette per decreto dello stesso dicastero la nuova denominazione di delegazione per l'Africa Orientale ed Occidentale britannica, con sede a Mombasa<sup>(33)</sup>. Il 22 settembre 1948 fu eretta la delegazione apostolica

dal nunzio in Costa Rica, mentre la rappresentanza pontificia nella Repubblica Dominicana era retta dal nunzio in Haiti.

<sup>(29)</sup> Eretta nel 1927, questa rappresentanza pontificia rimase affidata ad un incaricato d'affari fino a quando Pio XII la elevò al rango di internunziatura apostolica il 12 luglio 1951 (cfr. AAS 43 (1951), 774; H.E. CARDINALE, *op. cit.* (nota 19), 147; G. DE MARCHI, *op. cit.* (nota 16), 165-166).

<sup>(30)</sup> «Il Delegato Apostolico *pro tempore* d'Egitto è tale anche per Gerusalemme e la Palestina, la Transgiordania e Cipro» (in *Annuario Pontificio per l'anno 1945*, 729, nota 1).

<sup>(31)</sup> In AAS 49 (1957), 823. Già dal 1947 la Santa Sede aveva un inviato speciale ad Addis Abeba (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1947*, Città del Vaticano 1947, 768). Per la prima volta venne nominato internunzio un prelado non vescovo, l'americano Mons. Joseph McGeough.

<sup>(32)</sup> Cfr. AAS 40 (1948), 72-73.

<sup>(33)</sup> Cfr. AAS 39 (1947), 96.

di Dakar o dell'Africa Francese, competente per i territori «*in Africae et continentali et insulari Gubernio Gallico subiecta, adiectis quoque Dioecesis Reunionis, tota Madascariensi Insula et aliis finitimis Insulis dicionis Gallicae, illis tamen exceptis Dioecesibus Africae Septentrionalis, Carthaginensi nempe, Constantiniana, Algeriensi et Oranensi*»<sup>(34)</sup>. Dal 1947 la delegazione apostolica nel Congo Belga si denominò delegazione apostolica nel Congo Belga e Ruanda Urundi<sup>(35)</sup>.

Complessivamente, quindi, nel periodo dal 1945 al 1958 le internunziature africane passarono da 1 a 3, mentre le delegazioni apostoliche si ridussero da 5 a 4.

#### d) Asia.

Nel 1945 la Santa Sede non aveva nunziature in Asia, mentre 9 erano le delegazioni apostoliche in quel continente<sup>(36)</sup>. Negli ultimi 13 anni del pontificato di Pio XII si registrò in quel continente l'apertura di nunziature, internunziature e delegazioni apostoliche (alcune di queste ultime si trasformarono già sotto lo stesso pontificato di Pio XII in internunziature).

Il 7 luglio 1947 fu eretta la delegazione apostolica nell'Arcipelago Indonesiano<sup>(37)</sup>, che il 15 marzo 1950 divenne internunziatura<sup>(38)</sup>. La nunziatura apostolica nelle Filippine, fino ad allora delegazione apostolica, venne eretta l'8 aprile 1951<sup>(39)</sup>. «*Cum igitur in latissimis Indiarum Orientalium finibus nova civitas, cui nomen «Pakistan», non ita pridem sui iuris facta esset, ab Indiana Repubblica plane seiuncta*», il 17 luglio 1950 era stata eretta la delegazione apostolica *de Karachi*<sup>(40)</sup>, che il 9 ottobre 1951 fu elevata al rango di in-

<sup>(34)</sup> In AAS 42 (1950), 429-430.

<sup>(35)</sup> Cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1947*, Città del Vaticano 1947, 769.

<sup>(36)</sup> Cina, Giappone, Filippine, Indie Orientali, Indocina, Iran, Iraq, Siria e Turchia; la summenzionata delegazione in Egitto era competente anche per l'Arabia, Gerusalemme, la Palestina, la Transgiordania e Cipro (cfr. *supra* nota 30).

<sup>(37)</sup> Cfr. AAS 39 (1947), 618-619; del suo territorio facevano parte «*tum Maiores tum Minores Sundae Insulas, eas insuper quas Moluccas vocant, nec non Insulae Novae Guinae partem occidentalem usque ad centesimam quadragesimam primam lineam meridianam longitudinis orientalis una cum minoribus adnexis insulis intra eosdem limites*».

<sup>(38)</sup> Cfr. AAS 42 (1950), 235.

<sup>(39)</sup> Cfr. AAS 43 (1951), 547-548.

<sup>(40)</sup> Cfr. AAS 42 (1950), 878-879. Il 15 agosto 1947 si erano formati i due stati indipendenti dell'India e del Pakistan.

ternunziatura<sup>(41)</sup>. L'anno seguente anche la delegazione apostolica in Giappone divenne internunziatura apostolica (28 aprile 1952)<sup>(42)</sup>. Nel 1953 la Santa Sede eresse altre due internunziature al posto delle esistenti delegazioni apostoliche: in Siria (21 febbraio)<sup>(43)</sup> e nell'impero d'Iran (2 maggio)<sup>(44)</sup>.

Sotto Pio XII vennero pure fondate le nuove delegazioni apostoliche in Corea (7 aprile 1949)<sup>(45)</sup> ed in Thailandia (24 agosto 1957)<sup>(46)</sup>. Inoltre, a seguito della già menzionata erezione dell'internunziatura d'Egitto, venne eretta la delegazione apostolica in Palestina, Transgiordania e Cipro<sup>(47)</sup>.

Per quanto riguarda la delegazione apostolica in Indocina, che aveva la sua sede ad Hanoi, dopo la divisione del Vietnam in due stati (1955), la Santa Sede nominò mons. Giuseppe Caprio primo visitatore apostolico (1956) e poi reggente della delegazione apostolica in Indocina per il Vietnam meridionale (1957), con sede a Saigon<sup>(48)</sup>.

Il 6 luglio 1946 venne eretta l'internunziatura apostolica di Cina, con sede a Nanchino<sup>(49)</sup> e l'anno seguente la nunziatura apostolica in Libano (21 marzo 1947)<sup>(50)</sup>. Il 12 giugno 1948 si ebbe l'erezione dell'internunziatura apostolica in India<sup>(51)</sup>.

<sup>(41)</sup> Cfr. AAS 44 (1952), 712-713.

<sup>(42)</sup> Cfr. AAS 44 (1952), 455-456.

<sup>(43)</sup> Cfr. AAS 45 (1953), 225.

<sup>(44)</sup> Cfr. AAS 45 (1953), 542-543.

<sup>(45)</sup> Cfr. AAS 42 (1950), 327. Il primo delegato, Patrick James Byrne, era stato nominato il 7 giugno 1947 visitatore apostolico delle missioni della Corea con facoltà di delegato apostolico (cfr. AAS 39 (1947), 463).

<sup>(46)</sup> Cfr. AAS 49 (1957), 897-898. Il territorio della nuova delegazione venne separato dalla delegazione apostolica in Indocina. Il 27 novembre 1957 la Penisola della Malacca venne staccata dal territorio dell'internunziatura in India e passò sotto la delegazione apostolica in Thailandia (cfr. AAS 50 (1958), 251-252).

<sup>(47)</sup> Cfr. AAS 41 (1949), 322-323.

<sup>(48)</sup> Cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1957*, Città del Vaticano 1957, 1025; *Annuario Pontificio per l'anno 1958*, Città del Vaticano 1958, 1066.

<sup>(49)</sup> Cfr. AAS 38 (1946), 313-314. Già nel 1943 un inviato diplomatico permanente cinese aveva presentato le credenziali a Pio XII. Dopo la proclamazione della Repubblica Popolare di Cina (1949), l'internunzio mons. Antonio Riberi, che il governo comunista non aveva mai riconosciuto come tale, venne espulso e riparò prima a Hong Kong e, poi, a Formosa (cfr. H.E. CARDINALE, *op. cit.* (nota 19), 204).

<sup>(50)</sup> Cfr. AAS 39 (1947), 223.

<sup>(51)</sup> Cfr. AAS 42 (1950), 235. Il 15 agosto 1947 l'India era divenuta un paese indipendente.

Complessivamente, alla fine del pontificato di Pio XII, le delegazioni apostoliche in Asia si erano ridotte da 8 a 6, mentre le nunziature ed internunziature erano diventate 9.

e) *Oceania*.

Nel 1945 in quel continente esisteva solo la delegazione in Australasia, con sede a Sidney. Nel 1947, dopo l'erezione della delegazione apostolica nell'Arcipelago Indonesiano<sup>(52)</sup>, un decreto della S. Congregazione « de Propaganda Fide » ne mutò il nome in « Delegazione Apostolica in Australia, Nuova Zelanda ed Oceania » (8 giugno 1947)<sup>(53)</sup>.

## II. *Il pontificato di Giovanni XXIII (1958-1963)*.

Il 28 ottobre 1958 venne eletto sommo pontefice il cardinale Angelo Giuseppe Roncalli, che prese il nome di Giovanni XXIII e guidò la Chiesa universale fino al 3 giugno 1963. In tale periodo si ebbe la seguente evoluzione numerica delle rappresentanze pontificie:

a) *Europa*.

Il 1° marzo 1960 venne eretta la delegazione apostolica in Scandinavia, comprendente Danimarca, Norvegia, Svezia, Finlandia ed Islanda; la sede della delegazione venne stabilita a Copenaghen<sup>(54)</sup>.

b) *America*.

In questo continente non si devono registrare variazioni del numero delle rappresentanze pontificie. Va però ricordato che a partire dal 1962 e fino al 1974 la nunziatura apostolica a Cuba venne retta da un incaricato d'affari, Mons. Cesare Zacchi, al quale nel settembre 1967 verrà conferito il carattere vescovile, per divenire poi nel 1974 nunzio apostolico ed arcivescovo<sup>(55)</sup>.

c) *Africa*.

« Gli anni '60 hanno contraddistinto con un segno particolare le giovani Chiese africane: lo stabilimento di relazioni diplomatiche tra

<sup>(52)</sup> Cfr. *supra* nota 36.

<sup>(53)</sup> Cfr. AAS 39 (1947), 501.

<sup>(54)</sup> Cfr. AAS 52 (1960), 559-560. Nel 2002 la sede del nunzio per Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia ed Islanda è stata trasferita in Svezia, a Stoccolma.

<sup>(55)</sup> Cfr. H.E. CARDINALE, *op. cit.* (nota 19), 147.192-193.

Santa Sede e la maggior parte degli Stati africani di nuova indipendenza, nonché il riordinamento delle delegazioni apostoliche. L'organizzazione e lo sviluppo missionario doveva tenere il passo con le rapide trasformazioni politiche, sociali, culturali e economiche dei popoli africani che facevano sentire in misura crescente il loro influsso sulla politica mondiale»<sup>(56)</sup>. Questo processo di crescita numerica delle rappresentanze pontificie in Africa iniziò durante il pontificato di Giovanni XXIII.

Vi fu anzitutto una riorganizzazione delle delegazioni apostoliche, che passarono da 4 a 6. Il 3 maggio 1960 vennero infatti erette la delegazione apostolica per l'Africa Centro-Occidentale<sup>(57)</sup>, con sede a Lagos, e quella del Madagascar<sup>(58)</sup>. A seguito di ciò la delegazione apostolica per l'Africa Occidentale ed Orientale Britannica venne denominata delegazione per l'Africa Orientale<sup>(59)</sup>, mentre quella di Dakar divenne la delegazione apostolica per l'Africa Occidentale<sup>(60)</sup>.

Tra il 1960 ed il 1963 la Santa Sede stabilì rapporti diplomatici con 3 paesi africani: vennero così erette l'internunziatura apostolica in Senegal (17 novembre 1961)<sup>(61)</sup>, la nunziatura apostolica in Burundi (11 febbraio 1963)<sup>(62)</sup> e quella in Congo (16 febbraio 1963)<sup>(63)</sup>; questi due ultimi paesi facevano fino ad allora parte della

<sup>(56)</sup> J. METZLER, *Le giovani Chiese dell'Asia, Africa e Oceania*, in AA.VV., *La Chiesa del ventesimo secolo (1914-1975), Storia della Chiesa diretta da Hubert Jedin*, vol. X/2, Milano 1980, 748-749.

<sup>(57)</sup> Essa era competente per i territori «*quae appellantur "Nigeria, Camerun, Gabon, Oubangui-Chari, Tchad", nec non medias regiones Congi*» (AAS 52 (1960), 1000-1001). Nel 1965 i «*territoria, quae Mons Leoninus et Gana appellantur et Delegationsi Apostolicae Africae Occidentalis usque in praesens tempus erant subiecta*» passarono sotto la Delegazione per l'Africa centro-occidentale (cfr. AAS 57 (1965), 717-718).

<sup>(58)</sup> «*Huiusmodi studio permoti, res in regione missionali opere excolenda, qua Madagascaria aliaeque insulae, "Reunion" et "Mauritius" vulgo appellatae, continentur, novo statuimus componere ordine*» (in AAS 52 (1960), 1001).

<sup>(59)</sup> La delegazione era competente per le «*regiones... quae vulgo vocantur "Sudan, Kenya et Zanzibar, Uganda, Tanganika, North-Rhodesia, Nyassaland, Somalie Française et Seychelles"*» (in AAS 52 (1960), 1002).

<sup>(60)</sup> Essa era competente per le «*regiones... quae vulgo vocantur "Sénégal, Haute Volta, Côte d'Ivoire, Dahomey, Guinée, Mauritanie, Niger, Soudan, Togo, Ghana, Cambia, Sierra Leone"*» (in AAS 52 (1960), 1003).

<sup>(61)</sup> Cfr. AAS 54 (1962), 93-94. L'internunzio era allo stesso tempo delegato apostolico per l'Africa Occidentale.

<sup>(62)</sup> Cfr. AAS 55 (1963), 226.

<sup>(63)</sup> Cfr. AAS 55 (1963), 227.

delegazione apostolica in Congo Belga e Ruanda Urundi; con l'erezione delle due nuove nunziature rimaneva la delegazione apostolica in Ruanda<sup>(64)</sup>.

Le rappresentanze pontificie nel continente africano salivano così da 7 a 12, 6 nunziature ed internunziature e 6 delegazioni.

d) *Asia*.

In seguito all'allacciamento dei rapporti diplomatici fra la Santa Sede e la Turchia, al posto dell'esistente delegazione apostolica venne eretta un'internunziatura apostolica (29 febbraio 1960)<sup>(65)</sup>; com'è noto, quella rappresentanza pontificia aveva un particolare legame con l'allora regnante pontefice, perché mons. Angelo Giuseppe Roncalli era stato delegato apostolico in Turchia e Grecia dal 1934 al 1944.

Per quanto riguarda la delegazione apostolica in Indocina, essa trasferì la sua sede da Hanoi a Saigon<sup>(66)</sup>.

### III. *Il pontificato di Paolo VI (1963-1978)*.

I quindici anni del pontificato di Paolo VI sono soprattutto segnati dalla celebrazione e dalla realizzazione del Concilio Ecumenico Vaticano II, indetto ed iniziato dal suo predecessore. La riflessione ed il rinnovamento conciliare ebbero influsso anche sulla comprensione e l'attività della diplomazia pontificia<sup>(67)</sup>. Ma durante il pontificato montiniano si produssero anche complessi — e talvolta drammatici — avvenimenti politico-sociali, che pure ebbero influsso sull'espansione della rete delle rappresentanze pontificie nel mondo.

a) *Europa*.

Il 15 dicembre 1965 fu eretta quella a Malta, «*cum esset ipsa Natio haud ita pridem sui iuris facta*»<sup>(68)</sup>. Inoltre, due nazioni fino ad allora appartenenti alla delegazione apostolica in Scandinavia sta-

(64) Cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1964*, Città del Vaticano 1964, 958. Un unico rappresentante pontificio era nunzio in Congo (dove risiedeva) e in Burundi e delegato in Ruanda (cfr. ID., 950.958).

(65) Cfr. AAS 52 (1960), 338.

(66) Cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1960*, Città del Vaticano 1960, 990.

(67) Si veda in particolare PAULUS VI, *Motu Proprio «Sollicitudo Omnium Ecclesiarum»*, 24 giugno 1969, in AAS 61 (1969), 473-474.

(68) In AAS 58 (1966), 133.

bilirone relazioni diplomatiche: vennero così erette la nunziatura apostolica in Finlandia (16 febbraio 1966)<sup>(69)</sup> e quella in Islanda (8 ottobre 1976)<sup>(70)</sup>. Nel 1970, poi, la Santa Sede stabilì una nunziatura apostolica presso le Comunità Europee (comprendenti la Comunità Europea del carbone e dell'acciaio (Ceca), la Comunità Europea per l'energia atomica (Euratom) e la Comunità Economica Europea (CEE); ne era titolare il nunzio apostolico in Belgio e Lussemburgo, con sede a Bruxelles<sup>(71)</sup>).

Durante il pontificato di Paolo VI venne anche riaperta la rappresentanza pontificia di Belgrado, inattiva dal 1952. Il Protocollo delle conversazioni fra Santa Sede e Repubblica Jugoslava, firmato il 25 giugno 1966, prevedeva, tra l'altro, la nomina di un delegato apostolico con funzioni anche di inviato presso il governo; a tale ufficio venne designato l'arcivescovo Mario Cagna, che poi, il 22 agosto 1970, venne nominato pro-nunzio apostolico<sup>(72)</sup>.

Come accadde con altre internunziature durante questo periodo, quella d'Olanda venne elevata al rango di nunziatura (22 luglio 1967)<sup>(73)</sup>.

#### b) *America.*

Come in Europa, anche nel continente americano non si registrano grandi variazioni di numero delle rappresentanze pontificie durante il pontificato di Paolo VI.

Anzitutto un decreto in data 29 luglio 1968 del Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa riordinò le competenze delle rappresentanze pontificie nell'area dei Caraibi: il nunzio in Haiti divenne delegato apostolico per le «*ecclesiasticas provincias Portus Hispaniae*,

<sup>(69)</sup> Cfr. AAS 58 (1966), 205.

<sup>(70)</sup> Cfr. AAS 68 (1976), 704.

<sup>(71)</sup> L'annuncio delle relazioni diplomatiche e dell'accreditamento del nunzio venne dato il 10 novembre 1970; il rappresentante pontificio fungeva anche da osservatore permanente presso il Consiglio d'Europa (cfr. *Attività della Santa Sede nel 1970*, Città del Vaticano 1971, 498). Sull'argomento si veda anche H.E. CARDINALE, *op. cit.* (nota 19), 260ss.

<sup>(72)</sup> Cfr. H.E. CARDINALE, *op. cit.* (nota 19), 193-195; M. OLIVERI, *Natura e funzioni dei legati pontifici nella storia e nel contesto ecclesiologico del Vaticano II*, Torino 1979, 262.

<sup>(73)</sup> Cfr. AAS 59 (1967), 953-954. Circa l'abbandono pratico della categoria di «internunzio» (e conseguentemente di quella di «internunziatura») si veda: H.E. CARDINALE, *op. cit.* (nota 19), 142-143; M. OLIVERI, *op. cit.* (nota 72), 259-262.

*Regiopolitanam in Iamaica, Sancti Petri et Arcis Gallicae, earumque proprias suffraganeas dioeceses»; alla nunziatura nella Repubblica Dominicana vennero affidati i «territoria, quae ecclesiasticam provinciam Sancti Ioannis Portoricensis, una cum suffraganeis dioecesibus»; la delegazione apostolica negli Stati Uniti riceveva la competenza sulla «praelatura Insularum a Virginibus seu Thomasiana»<sup>(74)</sup>.*

Vennero poi erette due nunziature ed una delegazione apostolica, di modo che le rappresentanze pontificie nel continente americano divennero complessivamente 24 (21 nunziature e 3 delegazioni). Il 16 ottobre 1969 la delegazione apostolica in Canada divenne nunziatura<sup>(75)</sup>. Un ulteriore sviluppo della riorganizzazione nei Caraibi si ebbe con l'erezione il 19 marzo 1975 della delegazione apostolica nelle Antille<sup>(76)</sup>. Il 23 luglio 1978 fu eretta la nuova nunziatura apostolica in Trinidad e Tobago, con sede in Port of Spain<sup>(77)</sup>.

### c) Africa.

Fu soprattutto nel continente africano che durante il pontificato di Paolo VI si ebbe una forte espansione della rete delle rappresentanze pontificie. Il processo non sempre facile e pacifico della decolonizzazione e della nascita di nuovi stati indipendenti, ma anche la crescita della Chiesa cattolica in Africa costituiscono le ragioni predominanti di questo sviluppo.

Nei 15 anni di quel pontificato alle 5 delegazioni apostoliche che esistevano in Africa nel 1963, se ne aggiunsero altre: il 3 aprile 1965 fu eretta la delegazione in Africa Centrale o di Yaoundé<sup>(78)</sup> e lo stesso anno quella in Libia<sup>(79)</sup>. Fu poi la volta di quella nella Re-

<sup>(74)</sup> Cfr. AAS 60 (1968), 578-579.

<sup>(75)</sup> Cfr. AAS 62 (1970), 96-97.

<sup>(76)</sup> Cfr. AAS 67 (1975), 247.387. Il delegato apostolico nelle Antille era il nunzio a Port-au-Prince. Come ricorda il decreto della S. Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli per l'erezione della medesima delegazione (cfr. ID, 387), nel 1925 era già stata eretta una delegazione apostolica nelle Antille, che venne però abolita nel 1938 dalla S. Congregazione per gli Affari Ecclesiastici Straordinari.

<sup>(77)</sup> Cfr. AAS 70 (1970), 455-456.

<sup>(78)</sup> Cfr. AAS 70 (1970), 455-456.

<sup>(79)</sup> Cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1977*, Città del Vaticano 1977, 1115. Ivi si indica come data di erezione il 27 febbraio 1965, ma di tale atto non risulta traccia fino appunto alla menzionata pubblicazione. Anche in occasione della nomina di Mons. Sante Portalupi a pro-nunzio in Algeria e in Tunisia (6 marzo 1972), non si fa cenno al suo ruolo di delegato apostolico in Libia (cfr. AAS 64 (1972), 255).

gione del Mar Rosso<sup>(80)</sup> (3 luglio 1969), in Guinea Equatoriale (1° maggio 1971)<sup>(81)</sup>, in Togo e Guinea (21 maggio 1973)<sup>(82)</sup>, nel Ciad (13 dicembre 1973)<sup>(83)</sup>, nel Congo (13 dicembre 1973)<sup>(84)</sup>, in Mozambico (17 novembre 1974)<sup>(85)</sup>, in Guinea Bissau (30 dicembre 1974)<sup>(86)</sup>, in Angola (25 febbraio 1975)<sup>(87)</sup>. Il 26 dicembre 1971 Sierra Leone e Gambia vennero distaccate, rispettivamente, dalla delegazione nell'Africa centro-occidentale e da quella nell'Africa occidentale ed affidate al nunzio in Liberia come loro delegato apostolico<sup>(88)</sup>. Inoltre, il 21 maggio 1973 la delegazione nell'Africa occidentale divenne delegazione in Mali e Mauritania<sup>(89)</sup> ed il 10 ottobre 1973 quella nell'Africa centro-occidentale divenne delegazione apostolica in Nigeria e Ghana<sup>(90)</sup>. Alcune di queste già pochi anni dopo, come vedremo, diverranno nunziature.

Anche in Africa le internunziature già esistenti vennero elevate al rango di nunziature: è quanto avvenne con le *litterae apostolicae* emanate nel 1966 per le 3 rappresentanze pontificie in Egitto (4 gennaio)<sup>(91)</sup>, Liberia (7 marzo)<sup>(92)</sup> e Senegal (14 marzo)<sup>(93)</sup>. L'internunziatura apostolica in Etiopia fu elevata a nunziatura l'8 marzo 1969<sup>(94)</sup>.

Vari nuovi stati africani stabilirono relazioni diplomatiche con la Santa Sede che eresse così le seguenti nunziature apostoliche: in

<sup>(80)</sup> Cfr. AAS 62 (1970), 90-91. Alla delegazione erano soggetti «*territoria Sudan, Litoris Gallici gentium Afars et Issas, Reipublicae Somalae atque partis Arabicae peninsulae, usque adhuc infra limites Delegationis Apostolicae Africae Orientalis posita*».

<sup>(81)</sup> Cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1972*, Città del Vaticano 1972, 1059.

<sup>(82)</sup> In tal modo questi territori «*a iurisdictione separabuntur Delegationis Apostolicae olim in Africa Occidentali appellatae*» (in AAS 65 (1973), 626-627).

<sup>(83)</sup> Cfr. AAS 66 (1974), 190-191.

<sup>(84)</sup> Cfr. AAS 66 (1974), 191.

<sup>(85)</sup> Cfr. AAS 67 (1975), 89-90. Questo paese ottenne l'indipendenza dal Portogallo il 25 giugno 1975.

<sup>(86)</sup> Cfr. AAS 67 (1975), 174-175. La Guinea-Bissau divenne indipendente dal Portogallo il 10 settembre 1974.

<sup>(87)</sup> Cfr. AAS 67 (1975), 177. Questa nazione aveva acquisito l'indipendenza dal Portogallo l'11 novembre 1975.

<sup>(88)</sup> Cfr. AAS 63 (1971), 362-363.

<sup>(89)</sup> Cfr. AAS 65 (1973), 627-628.

<sup>(90)</sup> Cfr. AAS 65 (1973), 628-629.

<sup>(91)</sup> Cfr. AAS 58 (1966), 203-204.

<sup>(92)</sup> Cfr. AAS 58 (1966), 348-349.

<sup>(93)</sup> Cfr. AAS 58 (1966), 349-350.

<sup>(94)</sup> Cfr. AAS 61 (1969), 306-307.

Rwanda (6 giugno 1964)<sup>(95)</sup>, in Zambia (27 ottobre 1965)<sup>(96)</sup>, in Kenya (27 ottobre 1965)<sup>(97)</sup>, in Malawi (21 maggio 1966)<sup>(98)</sup>, in Uganda (2 settembre 1966)<sup>(99)</sup>, in Camerun (31 ottobre 1966)<sup>(100)</sup>, in Madagascar (9 gennaio 1967)<sup>(101)</sup>, in Lesotho (19 agosto 1967)<sup>(102)</sup>, in Gabon (31 ottobre 1967)<sup>(103)</sup>, nella Repubblica Centrafricana (4 novembre 1967)<sup>(104)</sup>, in Tanzania (19 aprile 1968)<sup>(105)</sup>, a Mauritius (9 marzo 1970)<sup>(106)</sup>, nel Dahomey (poi Benin) (29 giugno 1971)<sup>(107)</sup>, nel Niger (18 settembre 1971)<sup>(108)</sup>, in Algeria (13 aprile 1972)<sup>(109)</sup>, in Tunisia (13 aprile 1972)<sup>(110)</sup>, nel Sudan (29 aprile 1972)<sup>(111)</sup>, in Costa d'Avorio (19 giugno 1972)<sup>(112)</sup>, nell'Alto Volta (poi Burkina Faso) (1973)<sup>(113)</sup>, nel Ghana (29 aprile

<sup>(95)</sup> Cfr. AAS 56 (1964), 561.

<sup>(96)</sup> Cfr. AAS 57 (1965), 962-963. Nominando il suo primo rappresentante in Zambia — così come accadde anche per il Kenya —, la Santa Sede gli attribuì per la prima volta con un nuovo significato il titolo di «pro-nunzio apostolico». Sul tema si veda: H.E. CARDINALE, *op. cit.* (nota 19), 142-144; H.F. KÖCK, *Die völkerrechtliche Stellung des Heiligen Stuhls*, Berlin 1975, 299-301; M. OLIVERI, *op. cit.* (nota 72), 260-262.

<sup>(97)</sup> Cfr. AAS 58 (1966), 131-132. Si veda anche nota precedente.

<sup>(98)</sup> Cfr. AAS 58 (1966), 477.

<sup>(99)</sup> Cfr. AAS 63 (1971), 204.

<sup>(100)</sup> Cfr. AAS 59 (1967), 217.

<sup>(101)</sup> Cfr. AAS 59 (1967), 221.

<sup>(102)</sup> Cfr. AAS 60 (1968), 10.

<sup>(103)</sup> Cfr. AAS 60 (1968), 13-14.

<sup>(104)</sup> Cfr. AAS 60 (1968), 14-15.

<sup>(105)</sup> Cfr. AAS 60 (1968), 521.

<sup>(106)</sup> Cfr. AAS 62 (1970), 760-761.

<sup>(107)</sup> Cfr. AAS 64 (1972), 477. Il rappresentante pontificio nel Dahomey aveva la sua sede in Dakar; nel 1973 essa fu trasferita ad Abidjan (cfr. AAS 65 (1973), 625-626).

<sup>(108)</sup> Cfr. AAS 64 (1972), 17. Anche per questa nunziatura la sua sede era fissata *pro nunc* a Dakar.

<sup>(109)</sup> Cfr. AAS 64 (1972), 471.

<sup>(110)</sup> Cfr. AAS 64 (1972), 471-472. Alla nuova nunziatura era data come sede Algeri.

<sup>(111)</sup> Cfr. AAS 64 (1972), 474-475.

<sup>(112)</sup> Cfr. AAS 64 (1972), 545. Anche in questo caso, al momento dell'erezione, il nunzio in Costa d'Avorio risiedeva a Dakar. Nel 1973 fu aperta la nuova sede diplomatica in Abidjan, capitale della Costa d'Avorio (cfr. AAS 65 (1973), 625-626).

<sup>(113)</sup> La prima menzione di una nunziatura apostolica in quel paese si ha nell'*Annuario Pontificio per l'anno 1974* (Città del Vaticano 1974, 1083). La nomina del primo pro-nunzio è in data 20 dicembre 1973 (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1975*, Città del Vaticano 1975, 1084). Santa Sede ed Alto Volta avevano stabilito relazioni diplomatiche il 14 giugno 1973 (cfr. *Attività della Santa Sede nel 1973*, Città del Vaticano 1974, 218).

1976)<sup>(114)</sup>, in Nigeria (29 aprile 1976)<sup>(115)</sup>, a Capo Verde (13 maggio 1976)<sup>(116)</sup>, in Marocco (1976)<sup>(117)</sup> e nel Congo (31 gennaio 1977)<sup>(118)</sup>. Il 7 giugno 1978 Santa Sede e Gambia stabilirono relazioni diplomatiche<sup>(119)</sup>.

Nei quindici anni del pontificato di Paolo VI le rappresentanze pontificie in Africa passarono quindi da 12 a 43 (31 nunziature e 12 delegazioni).

d) *Asia*.

Anche in quel continente fra il 1963 ed il 1978 si ebbero diversi mutamenti nel numero e nel tipo di rappresentanze pontificie: ristrutturazione di delegazioni apostoliche, erezione di nuove nunziature, elevazione di internunziature a nunziature.

Nel 1964, dopo il distacco del Laos dalla delegazione in Indocina, la delegazione apostolica in Thailandia e Penisola della Malacca si denominò delegazione apostolica in Thailandia, Laos e Penisola della Malacca<sup>(120)</sup>, mentre, quando nel 1967 vennero separati dalla nunziatura in Indonesia i «*Vicariatus Apostolicos Jesseltonensem, Kuchingensem et Miriensem*», la stessa delegazione venne denominata delegazione apostolica in Thailandia, Laos, Malacca e Singapore<sup>(121)</sup>. Infine, quando Thailandia e Santa Sede stabilirono relazioni diplomatiche (1969), si stabilì che «*Delegatio illa Apostolica quae in regionibus Thailandensi, Laosiensi, Malacensi et Singaporensi antea estabat, ita in posterum mutabitur ut Nuntiatura Apostolica, nomine Thailandensis, habeatur, atque separatim Delegatio Apostolica in regionibus Laosiensi, Malacensi et Singaporensi*»<sup>(122)</sup>.

<sup>(114)</sup> Cfr. AAS 68 (1976), 399.

<sup>(115)</sup> Cfr. AAS 68 (1976), 400.

<sup>(116)</sup> Cfr. AAS 69 (1977), 252.

<sup>(117)</sup> Questa nunziatura è menzionata per la prima volta nell'*Annuario Pontificio per l'anno 1976* (Città del Vaticano 1976, 1116), che indica come data di nomina del primo pro-nunzio il 2 marzo 1976. Santa Sede e Marocco avevano stabilito relazioni diplomatiche il 15 gennaio 1976 (cfr. *Attività della Santa Sede nel 1976*, Città del Vaticano 1977, 76).

<sup>(118)</sup> Cfr. AAS 69 (1977), 198.

<sup>(119)</sup> Il 25 agosto 1979 fu nominato il primo nunzio in Gambia (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1980*, Città del Vaticano 1980, 1118).

<sup>(120)</sup> Cfr. AAS 56 (1964), 559-560.

<sup>(121)</sup> Cfr. AAS 60 (1968), 192-193.

<sup>(122)</sup> In AAS 61 (1969), 610-611.

Quanto alla delegazione in Indocina, dopo che le venne sottratta la competenza sul Laos, come sopra ricordato, nel 1964 si denominò delegazione apostolica in Vietnam e Cambogia<sup>(123)</sup>. Ma con la fine del conflitto e la sconfitta del Vietnam del Sud da parte del Vietnam del Nord, il delegato apostolico a Saigon dovette lasciare quella rappresentanza pontificia. L'11 dicembre 1967 venne eretta la delegazione apostolica in Ceylon<sup>(124)</sup>, che nel 1975 divenne nunziatura in Sri Lanka<sup>(125)</sup>.

Vari paesi asiatici allacciarono relazioni diplomatiche con la Santa Sede e vennero così erette: l'internunziatura in Corea (11 novembre 1963)<sup>(126)</sup>, la nunziatura in Iraq (14 ottobre 1966)<sup>(127)</sup>, quella in Kuwait (8 febbraio 1969)<sup>(128)</sup>, in Thailandia (25 aprile 1969)<sup>(129)</sup>, a Cipro (13 febbraio 1973)<sup>(130)</sup>, in Bangladesh (2 marzo 1973)<sup>(131)</sup> ed in Sri Lanka (6 settembre 1975)<sup>(132)</sup>.

Nel periodo da noi considerato una serie di internunziature vennero elevate al rango di nunziature (fino ad allora l'unica nunziatura in Asia era quella in Libano): Indonesia (7 dicembre 1965), Pakistan (27 dicembre 1965), Siria (2 febbraio 1966), Iran (25 marzo 1966), Giappone (14 giugno 1966), Turchia (30 agosto 1966), Corea (5 settembre 1966), Cina (24 dicembre 1966)<sup>(133)</sup> ed India<sup>(134)</sup>.

Infine, va ricordato che l'arcivescovo Edward Cassidy, nunzio apostolico in Cina (Taiwan) dal 1970, nel 1973 venne nominato

<sup>(123)</sup> Cfr. AAS 56 (1964), 916-917.

<sup>(124)</sup> Cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1968*, Città del Vaticano 1968, 1040.

<sup>(125)</sup> Il 6 settembre 1975 vennero allacciati i rapporti diplomatici fra Santa Sede e Sri Lanka (cfr. *L'attività della Santa Sede nel 1975*, Città del Vaticano 1976, p. 285). Per l'erezione della nunziatura cfr. *infra* nota 131.

<sup>(126)</sup> Cfr. AAS 56 (1964), 235.

<sup>(127)</sup> Cfr. AAS 58 (1966), 1134.

<sup>(128)</sup> Cfr. AAS 61 (1969), 305-306.

<sup>(129)</sup> Cfr. AAS 61 (1969), 610-611.

<sup>(130)</sup> Cfr. AAS 65 (1973), 235-236.

<sup>(131)</sup> Cfr. AAS 65 (1973), 236.

<sup>(132)</sup> Cfr. AAS 67 (1975), 649.

<sup>(133)</sup> Cfr. rispettivamente: AAS 58 (1966), 132-133; 134; 204; 350-351; 630-631; 874; 875; AAS 59 (1967), 220.

<sup>(134)</sup> Non risulta pubblicato negli *Acta Apostolicae Sedis* un documento circa tale elevazione a nunziatura; il 6 agosto 1967 l'arcivescovo Giuseppe Caprio venne nominato pro-nunzio apostolico, e non più internunzio apostolico in India (cfr. AAS 59, (1967), 1003).

nunzio (residente) in Bangladesh, conservando il titolo di nunzio in Cina<sup>(135)</sup>.

e) *Oceania*.

Il 1° novembre 1968 all'unica rappresentanza pontificia esistente in quel continente — la delegazione apostolica in Australia, Nuova Zelanda ed Oceano Pacifico, con sede a Sidney — vennero sottratti «*territoria Conferentiarum Episcopaliū Novae Zelandiae et Oceani Pacifici*» e la si denominò delegazione apostolica in Australia e Papua-Nuova Guinea<sup>(136)</sup>, mentre i predetti territori vennero affidati alla delegazione apostolica in Nuova Zelanda ed Oceano Pacifico<sup>(137)</sup>, con sede a Wellington.

Nel 1973 l'Australia allacciava relazioni diplomatiche con la Santa Sede e la rappresentanza di Sidney divenne nunziatura apostolica (5 marzo 1973)<sup>(138)</sup>; di conseguenza la delegazione apostolica assunse la denominazione di delegazione in Papua-Nuova Guinea<sup>(139)</sup>. Il 1° dicembre 1975 avvenne una ristrutturazione che portò all'erezione della delegazione apostolica in Papua Nuova Guinea ed Isole Salomone, «*quae Sedem in urbe metropolitana Portu Moresbiensi habeat*»<sup>(140)</sup>. Nel 1977, con l'allacciamento dei rapporti diplomatici, venne eretta la nunziatura apostolica in Papua Nuova Guinea (7 marzo)<sup>(141)</sup>, e, in pari tempo, si stabiliva la delegazione apostolica nelle Isole Salomone<sup>(142)</sup>.

Quanto alla delegazione apostolica in Nuova Zelanda ed Oceano Pacifico, il 20 giugno 1973 venne eretta la nunziatura apostolica in Nuova Zelanda; il documento di erezione stabiliva perimenti «*ut Delegatio Apostolica quae in eadem urbe (Wellingtonio) est, in posterum Delegatio Apostolica Oceani Pacifici cognominetur*»<sup>(143)</sup>.

---

<sup>(135)</sup> Cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1974*, Città del Vaticano 1974, 1084-1085.

<sup>(136)</sup> Cfr. AAS 61 (1969), 158-159.

<sup>(137)</sup> Cfr. AAS 61 (1969), 159-160.

<sup>(138)</sup> Cfr. AAS 65 (1973), 237.

<sup>(139)</sup> Cfr. AAS 66 (1974), 354.

<sup>(140)</sup> Cfr. AAS 68 (1976), 171.

<sup>(141)</sup> Cfr. AAS 69 (1977), 256.

<sup>(142)</sup> Cfr. AAS 69 (1977), 256-257.

<sup>(143)</sup> In AAS 65 (1973), 430.

Così, al termine del pontificato di Paolo VI, la Santa Sede aveva in Oceania non più 1, ma 5 rappresentanze pontificie, 3 nunziature e 2 delegazioni.

#### IV. *Il pontificato di Giovanni Paolo II (dal 1978).*

Alla morte di Paolo VI la rete delle rappresentanze pontificie sia era estesa a comprendere ben 109 paesi. Anche durante il pontificato di Giovanni Paolo II questo sviluppo è proseguito a seguito della crescita della Chiesa nel mondo, ma anche di nuove situazioni politiche a livello nazionale o continentale.

##### a) *Europa.*

Nel 1982 quattro nazioni europee, che fino ad allora avevano ospitato una delegazione apostolica, stabilirono relazioni diplomatiche con la Santa Sede, con la conseguente erezione di nuove nunziature in Gran Bretagna (17 gennaio)<sup>(144)</sup>, Norvegia (1° agosto)<sup>(145)</sup>, Svezia (1° agosto)<sup>(146)</sup> e Danimarca (1° agosto)<sup>(147)</sup>. Attualmente non vi sono delegazioni apostoliche nel continente europeo.

A seguito dei cosiddetti «fatti del 1989» e della fine dei regimi comunisti in vari paesi dell'Europa orientale, la Santa Sede poté riprendere con essi normali relazioni, interrotte unilateralmente dai governi stabilitisi sotto l'influsso dell'Unione Sovietica o anche già allo scoppio della seconda guerra mondiale<sup>(148)</sup>. Il 28 agosto 1989 venne nominato il nunzio in Polonia<sup>(149)</sup> e l'anno

<sup>(144)</sup> Cfr. AAS 74 (1982), 379-380. Sulle relazioni fra Santa Sede e Gran Bretagna prima dell'allacciamento delle relazioni diplomatiche si vedano i cenni in H.E. CARDINALE, *op. cit.* (nota 19), 190-192.

<sup>(145)</sup> Cfr. AAS 75 (1983), 877.

<sup>(146)</sup> Cfr. AAS 75 (1983), 877-878.

<sup>(147)</sup> Cfr. AAS 75 (1983), 878.

<sup>(148)</sup> La Santa Sede aveva sempre mantenuto nell'*Annuario Pontificio* la menzione di quelle sue rappresentanze: Albania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, Ungheria (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1979*, Città del Vaticano 1979, 1110.1112.1114.1119.1122.1125).

<sup>(149)</sup> Cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1990*, Città del Vaticano 1990, 1252. Il 17 luglio 1989 era stato dato l'annuncio che Santa Sede e Polonia riprendevano le relazioni diplomatiche (cfr. *L'attività della Santa Sede nel 1989*, Città del Vaticano 1990, 573).

seguito quello in Ungheria (28 marzo)<sup>(150)</sup>, nella Repubblica Federativa Ceca e Slovacca (29 giugno)<sup>(151)</sup> ed in Romania (18 agosto)<sup>(152)</sup>. Sempre nel 1990 la Santa Sede accreditò un «Rappresentante della Santa Sede presso l'U.R.S.S.»<sup>(153)</sup> (poi Federazione Russa). Nel 1991 venne nominato un nunzio — e non più solo un delegato apostolico — in Bulgaria<sup>(154)</sup> ed in Albania<sup>(155)</sup>. Anche presso le tre Repubbliche Baltiche — Estonia, Lettonia e Lituania —, che dopo mezzo secolo riacquistarono la loro indipendenza, venne di nuovo inviato un nunzio (30 novembre 1991)<sup>(156)</sup>. Nel 1992 altre due nazioni un tempo parte dell'Unione Sovietica allacciarono rapporti diplomatici con la Santa Sede: Ucraina<sup>(157)</sup> e Bielorussia<sup>(158)</sup>. Nel 1993 vi fu l'erezione della nun-

<sup>(150)</sup> Cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1991*, Città del Vaticano 1991, 1284. Il 9 febbraio 1990 Santa Sede ed Ungheria avevano ripreso i rapporti diplomatici (cfr. *L'attività della Santa Sede nel 1990*, Città del Vaticano 1991, 129).

<sup>(151)</sup> Cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1991*, Città del Vaticano 1991, 1281. La ripresa delle relazioni diplomatiche era stata annunciata il 19 aprile 1990 (cfr. *L'attività della Santa Sede nel 1990*, Città del Vaticano 1991, 276).

<sup>(152)</sup> Cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1991*, Città del Vaticano 1991, 1281. Romania e Santa Sede avevano ripreso le relazioni diplomatiche il 5 maggio 1990 cfr. *L'attività della Santa Sede nel 1990*, Città del Vaticano 1991, 380).

<sup>(153)</sup> Cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1991*, Città del Vaticano 1991, 1285. Il 15 marzo 1990 era stato annunciato lo scambio di rappresentanti ufficiali fra Santa Sede ed Unione Sovietica (cfr. *L'attività della Santa Sede nel 1990*, Città del Vaticano 1991, 188).

<sup>(154)</sup> Cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1992*, Città del Vaticano 1992, 1282. Il 6 dicembre 1990 Santa Sede e Bulgaria stabilirono mutue relazioni diplomatiche.

<sup>(155)</sup> Cfr. le *litterae apostolicae* in data 7 settembre 1992 per l'erezione della nunziatura a Tirana in AAS 84 (1992), 10-11. Al rappresentante pontificio venne inizialmente affidato anche il compito di amministratore apostolico per l'Albania meridionale (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1993*, Città del Vaticano 1993, 1067).

<sup>(156)</sup> Cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1992*, Città del Vaticano 1992, 1285.1290. Le relazioni fra la Santa Sede ed i Paesi Baltici erano state ristabilite, rispettivamente, il 30 settembre 1991 per la Lituania, il 1° ottobre 1991 per la Lettonia ed il 3 ottobre 1991 per l'Estonia (cfr. *L'attività della Santa Sede nel 1991*, Città del Vaticano 1992, 820). Al nunzio nei Paesi Baltici venne affidato anche l'ufficio di amministratore apostolico *ad nutum Sanctae Sedis* dell'Estonia (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1993*, Città del Vaticano 1993, 1067).

<sup>(157)</sup> Le relazioni diplomatiche fra Santa Sede e Repubblica di Ucraina vennero stabilite l'8 febbraio 1992 (cfr. *L'attività della Santa Sede nel 1992*, Città del Vaticano 1993, 77-78). Il nunzio a Kiev venne nominato il 28 marzo 1992 (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1992*, Città del Vaticano 1992, 1317).

<sup>(158)</sup> Cfr. il documento dell'11 novembre 1992 per l'erezione della nunziatura in AAS 87 (1995), 48.

ziatura apostolica in Slovacchia, che si era staccata dalla Repubblica Ceca<sup>(159)</sup>. L'anno seguente venne nominato il primo nunzio apostolico per la Moldavia (13 gennaio)<sup>(160)</sup>.

A seguito della dissoluzione politica della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia sono sorti nuovi stati che la Santa Sede ha riconosciuto<sup>(161)</sup>. Nel 1992 vennero nominati i nunzi in Croazia (29 febbraio)<sup>(162)</sup> e Slovenia (24 giugno)<sup>(163)</sup>, nomine alle quali seguirono quella del nunzio in Bosnia Erzegovina (1993)<sup>(164)</sup> e del rappresentante pontificio in Macedonia (1995)<sup>(165)</sup>.

Sempre in Europa, nel 1980 venne nominato un nunzio apostolico per la Grecia, dove fino al 1950 esisteva una delegazione apostolica<sup>(166)</sup>. Nel 1996 vennero stabilite le relazioni diplomatiche fra la Santa Sede ed il Principato di Andorra<sup>(167)</sup>.

Si può ancora notare che l'Annuario Pontificio inizia a menzionare a partire, rispettivamente, dal 1987 e 1988 le nunziature apostoliche a San Marino<sup>(168)</sup> ed in Liechtenstein<sup>(169)</sup>.

<sup>(159)</sup> Cfr. AAS 87 (1995), 124.

<sup>(160)</sup> Cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1994*, Città del Vaticano 1994, 1308. I rapporti diplomatici fra Santa Sede e Moldavia (o Moldavia) vennero stabiliti il 24 maggio 1992 (cfr. *L'attività della Santa Sede nel 1992*, Città del Vaticano 1993, 371).

<sup>(161)</sup> La Santa Sede riconobbe le Repubbliche di Croazia e di Slovenia il 13 gennaio 1992 (cfr. *L'attività della Santa Sede nel 1992*, Città del Vaticano 1993, 34-35).

<sup>(162)</sup> Cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1993*, Città del Vaticano 1993, 1302. Le relazioni diplomatiche fra Santa Sede e Repubblica di Croazia vennero stabilite l'8 febbraio 1992 (cfr. *L'attività della Santa Sede nel 1992*, Città del Vaticano 1993, 77-78).

<sup>(163)</sup> Cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1993*, Città del Vaticano 1993, 1315. Le relazioni diplomatiche fra Santa Sede e Repubblica di Slovenia vennero stabilite l'8 febbraio 1992 (cfr. *L'attività della Santa Sede nel 1992*, Città del Vaticano 1993, 77-78).

<sup>(164)</sup> Cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1994*, Città del Vaticano 1994, 1298. Il 18 agosto 1992 fu annunciato l'allacciamento delle relazioni diplomatiche fra la Santa Sede e la Repubblica di Bosnia-Erzegovina (cfr. *L'attività della Santa Sede nel 1992*, Città del Vaticano 1993, 579-580).

<sup>(165)</sup> Cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1996*, Città del Vaticano 1996, 1327. Il 21 dicembre 1994 erano state allciati i rapporti diplomatici fra Santa Sede e Macedonia (cfr. *L'attività della Santa Sede nel 1994*, Città del Vaticano 1995, 984).

<sup>(166)</sup> Cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1981*, Città del Vaticano 1981, 1129. Santa Sede e Grecia avevano stabilito relazioni diplomatiche il 12 luglio 1979.

<sup>(167)</sup> Cfr. *L'attività della Santa Sede per l'anno 1995*, Città del Vaticano 1996, 294.

<sup>(168)</sup> Cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1987*, Città del Vaticano 1987, 1184. Già da decenni risultava accreditato presso la Santa Sede un ambasciatore di San Marino: « en

Attualmente sono 42 le nunziature apostoliche in Europa.

b) *America.*

Durante il pontificato di Giovanni Paolo II i due maggiori paesi americani che avevano ancora una delegazione apostolica, cioè gli Stati Uniti ed il Messico, stabilirono relazioni diplomatiche con la Santa Sede. L'11 gennaio 1984 venne eretta la nunziatura apostolica negli Stati Uniti d'America, con sede a Washington<sup>(170)</sup>. Durante l'effimero impero di Massimiliano d'Asburgo era stata stabilita una nunziatura in Messico, che durò solo un anno (1864-1865)<sup>(171)</sup>; dopo quasi 130 anni, il 21 settembre 1992, l'esistente delegazione apostolica venne elevata a nunziatura<sup>(172)</sup>.

Anche vari stati dell'area caraibica allacciarono rapporti diplomatici con la Santa Sede, e vennero erette nuove nunziature in Barbados (19 aprile 1979)<sup>(173)</sup>, Bahamas (1979)<sup>(174)</sup>, Giamaica (1980)<sup>(175)</sup>, Dominica (1° settembre 1981)<sup>(176)</sup>, Belize (9 marzo

avril 1926 un accord est conclu pour l'établissement de la légation de la République de Saint-Marin près le Saint-Siège, et le comte Paolo Manassei di Collestatte présente ses lettres de créance comme ministre plénipotentiaire au Pape le 6 mai » (in J.P. DE GANDT, *op. cit.* (nota 4), 438). Il primo nunzio a San Marino venne nominato il 7 maggio 1988 (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1988*, Città del Vaticano 1988, 1231).

<sup>(169)</sup> Cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1988*, Città del Vaticano 1988, 1187. Il 28 agosto 1985 venne annunciato l'allacciamento delle relazioni diplomatiche fra la Santa Sede ed il Principato del Liechtenstein (cfr. *L'attività della Santa Sede nel 1985*, Città del Vaticano 1986, 721). Nel 1986 un ambasciatore del principato venne accreditato presso la Santa Sede (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1987*, Città del Vaticano 1988, 1205). Il 7 aprile 1987 fu nominato il primo nunzio presso quel principato (cfr. ID., 1187).

<sup>(170)</sup> Cfr. AAS 76 (1984), 437. Per i rapporti fra Santa Sede e Stati Uniti dalle origini di quel paese si veda H.E. CARDINALE, *op. cit.* (nota 19), 198-203. « Le rétablissement des relations diplomatiques avec le Saint-Siège avait été précédé par la nomination, le 18 octobre 1978, de l'ambassadeur Robert F. Wagner comme « envoyé personnel du président des États-Unis » près le Saint-Siège » (in J.P. DE GANDT, *op. cit.* (nota 4), 451).

<sup>(171)</sup> Cfr. G. DE MARCHI, *op. cit.* (nota 16), 172.

<sup>(172)</sup> Cfr. AAS 85 (1993), 127.

<sup>(173)</sup> Cfr. AAS 71 (1979), 917-918.

<sup>(174)</sup> Il 28 luglio 1979 venne annunciato l'allacciamento delle relazioni diplomatiche fra Santa Sede e Bahamas (cfr. *Attività della Santa Sede per l'anno 1979*, Città del Vaticano, 1980, 515). Il primo nunzio accreditato presso questo paese è nominato il 9 febbraio 1980 (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1981*, Città del Vaticano 1981, 1124).

<sup>(175)</sup> Il 9 febbraio 1980 venne nominato il primo nunzio in Giamaica (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1981*, Città del Vaticano 1981, 1129). Le relazioni diplomatiche fra Santa Sede e Giamaica erano state allacciate il 20 luglio 1979.

<sup>(176)</sup> Cfr. AAS 73 (1981), 690-691.

1983)<sup>(177)</sup>, Santa Lucia (1° settembre 1984)<sup>(178)</sup>, Grenada (1985)<sup>(179)</sup>, Antigua e Barbuda (15 dicembre 1986)<sup>(180)</sup>, San Vincenzo e Grenadine (17 aprile 1990)<sup>(181)</sup>, Suriname (1994)<sup>(182)</sup>, Guyana (1997)<sup>(183)</sup> e Saint Kittis e Nevis (1999)<sup>(184)</sup>.

Dal 1978 ad oggi il numero delle rappresentanze pontificie nel continente americano è dunque salito da 24 a 36, 35 nunziature e 1 delegazione.

### c) *Africa.*

Durante il pontificato di Giovanni Paolo II si è consolidato quell'aumento numerico di rappresentanze pontificie nel continente africano che si era registrato sotto il suo predecessore.

Va anzitutto menzionato che all'inizio del pontificato, nel maggio 1979, vi fu una riorganizzazione dei territori fino ad allora dipendenti dalla nunziature in Costa d'Avorio, Sierra Leone, Senegal e Ghana. Alla rappresentanza pontificia in Costa d'Avorio vennero attribuiti il Niger e l'Alto Volta, fino ad allora soggetti alla nunziatura in Senegal<sup>(185)</sup>; a quella in Ghana vennero attribuiti il Benin ed il Togo, fino ad allora dipendenti dalla nunziatura in Costa d'Avorio<sup>(186)</sup>; quest'ultima cedeva la Guinea alla nunziatura in Liberia,

<sup>(177)</sup> Cfr. AAS 75 (1983), 480-481.

<sup>(178)</sup> Cfr. AAS 76 (1984), 1047-1048.

<sup>(179)</sup> Santa Sede e Grenada avevano allacciato relazioni diplomatiche in data 17 febbraio 1985 (cfr. *L'attività della Santa Sede nel 1985*, Città del Vaticano 1986, 136). Il primo nunzio accreditato in questo paese venne nominato il 30 aprile 1985 (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1986*, Città del Vaticano 1986, 1124).

<sup>(180)</sup> Cfr. AAS 79 (1987), 248.

<sup>(181)</sup> Cfr. AAS 82 (1990), 852.

<sup>(182)</sup> La Santa Sede e la Repubblica di Suriname stabilirono relazioni diplomatiche il 16 febbraio 1994 (cfr. *L'attività della Santa Sede per l'anno 1994*, Città del Vaticano 1995, 133). Il 13 luglio 1994 venne nominato il primo nunzio per quel paese (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1995*, Città del Vaticano 1995, 1312).

<sup>(183)</sup> Il 9 giugno 1997 la Santa Sede e la Repubblica Cooperativa della Guyana stabilirono relazioni diplomatiche (cfr. *L'attività della Santa Sede nel 1997*, Città del Vaticano 1998, 390). Il primo nunzio venne nominato il 26 agosto 1997 (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1998*, Città del Vaticano 1998, 1340).

<sup>(184)</sup> Il 19 luglio 1999 la Santa Sede e Saint Nevis e Kittis (Piccole Antille) stabilirono relazioni diplomatiche (cfr. *Attività della Santa Sede nel 1999*, Città del Vaticano 2000, 441). Il 23 ottobre 1999 venne nominato il primo nunzio (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 2000*, Città del Vaticano 2000, 1418).

<sup>(185)</sup> Cfr. AAS 71 (1979), 919.

<sup>(186)</sup> Cfr. AAS 71 (1979), 920.

che dalla rappresentanza in Ghana riceveva la competenza per Gambia e Sierra Leone<sup>(187)</sup>.

Sotto il pontificato di Giovanni Paolo II varie delegazioni apostoliche in Africa sono state elevate a nunziature o hanno cessato di esistere (è il caso della delegazione in Africa Meridionale<sup>(188)</sup>), poiché i paesi di loro competenza avevano stabilito relazioni diplomatiche con la Santa Sede. Le seguenti delegazioni si trasformarono in nunziature: Mali (3 giugno 1980)<sup>(189)</sup>, Togo (21 aprile 1981)<sup>(190)</sup> Guinea Equatoriale (28 dicembre 1981)<sup>(191)</sup>, Guinea (21 giugno 1986)<sup>(192)</sup>, Guinea Bissau (12 luglio 1986)<sup>(193)</sup>, Ciad (28 novembre 1988)<sup>(194)</sup>, Mozambico (14 dicembre 1995)<sup>(195)</sup>, Libia (10 marzo 1997)<sup>(196)</sup>, Angola (8 luglio 1997)<sup>(197)</sup>.

In questi anni vennero però anche erette alcune nuove delegazioni: Somalia (26 marzo 1992)<sup>(198)</sup>, Botswana (5 marzo 1994)<sup>(199)</sup> ed Isole Comore (25 settembre 1999)<sup>(200)</sup>. Così vi sono attualmente in Africa 4 delegazioni apostoliche.

Altri stati africani hanno allacciato relazioni diplomatiche con la Santa Sede, che ha così eretto nuove nunziature apostoliche nei seguenti paesi: Zimbabwe (27 giugno 1981)<sup>(201)</sup>, Seychelles (27 luglio

<sup>(187)</sup> Cfr. AAS 71 (1979), 918-919.

<sup>(188)</sup> È menzionata per l'ultima volta nell'*Annuario Pontificio per l'anno 1994*, Città del Vaticano 1994, 1296. Proprio nel 1994 viene aperta la delegazione apostolica in Botswana (cfr. *infra* nota 199), l'unico dei paesi dipendenti dalla delegazione apostolica nell'Africa Meridionale a non avere ancora rapporti diplomatici con la Santa Sede.

<sup>(189)</sup> Cfr. AAS 72 (1980), 592.

<sup>(190)</sup> Cfr. AAS 73 (1981), 484-485.

<sup>(191)</sup> Cfr. AAS 74 (1982), 266.

<sup>(192)</sup> Cfr. AAS 78 (1986), 978.

<sup>(193)</sup> Cfr. AAS 78 (1986), 1212.

<sup>(194)</sup> Cfr. AAS 81 (1989), 527.

<sup>(195)</sup> Cfr. AAS 88 (1996), 537-538.

<sup>(196)</sup> Cfr. AAS 89 (1997), 276.

<sup>(197)</sup> Cfr. AAS 89 (1997), 818-819.

<sup>(198)</sup> Cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 2002*, Città del Vaticano 2002, 1152. Fino ad allora la Somalia era nell'ambito di competenza della delegazione per la Regione del Mar Rosso, che nel 1992 cessò di esistere, mentre i territori da esso dipendenti venivano ridistribuiti fra diverse rappresentanze pontificie: si veda *infra* nota 220 circa la delegazione nella Penisola Araba.

<sup>(199)</sup> Cfr. ID., 1135.

<sup>(200)</sup> Cfr. ID., 1143.

<sup>(201)</sup> Cfr. AAS 73 (1981), 477.

1984)<sup>(202)</sup>, Sao Tomé e Príncipe (21 dicembre 1984)<sup>(203)</sup>, Swaziland (12 marzo 1992)<sup>(204)</sup>, Sudafrica (5 marzo 1994)<sup>(205)</sup>, Eritrea (1995)<sup>(206)</sup>, Namibia (1995/1996)<sup>(207)</sup> e Gibuti (2000)<sup>(208)</sup>.

Complessivamente, dal 1978 ad oggi, le nunziature africane sono passate da 31 a 49.

d) *Asia*.

Durante il pontificato di Giovanni Paolo II la Santa Sede ha accresciuto il numero delle sue delegazioni e nunziature apostoliche anche nel continente asiatico, nel quale, com'è noto, la presenza cristiana è in molti paesi minoritaria.

Possiamo seguire questa crescita nelle diverse aree di questo continente.

Anche in Asia la dissoluzione politica dell'Unione Sovietica ha portato alla nascita di stati indipendenti, che hanno allacciato relazioni diplomatiche con la Santa Sede. Sono state così erette nuove nunziature in Georgia (24 maggio 1992)<sup>(209)</sup>, Azerbaigian (24 maggio 1992)<sup>(210)</sup>, Armenia (24 maggio 1992)<sup>(211)</sup>, Kazakistan (24 mag-

<sup>(202)</sup> Cfr. AAS 77 (1985), 281.

<sup>(203)</sup> Cfr. AAS 77 (1985), 288.

<sup>(204)</sup> Cfr. AAS 84 (1992), 572.

<sup>(205)</sup> Cfr. AAS 86 (1994), 571. Nelle *litterae apostolicae* di erezione si legge: «... *Apostolicam illic Delegationem ad statum Nuntiaturae Apostolicae attolimus...*» (in ID., 571); qui si intende probabilmente la delegazione apostolica nell'Africa Meridionale con sede in Pretoria. Ma, come s'è visto (cfr. *supra* nota 174), detta delegazione risulta ancora esistente fino al 1994.

<sup>(206)</sup> La Santa Sede e l'Eritrea stabilirono relazioni diplomatiche in data 15 luglio 1995 (cfr. *L'attività della Santa Sede per l'anno 1995*, Città del Vaticano 1996, 352). Il primo nunzio venne nominato il 30 settembre 1995 (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1996*, Città del Vaticano 1996, 1321).

<sup>(207)</sup> In data 12 settembre 1995 furono annunciate le relazioni diplomatiche fra Santa Sede e Repubblica di Namibia (cfr. *L'attività della Santa Sede per l'anno 1995*, Città del Vaticano 1996, 423). Il 18 marzo 1996 venne nominato il primo nunzio in quel paese (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1997*, Città del Vaticano 1997, 1333).

<sup>(208)</sup> In data 20 maggio 2000 la Santa Sede e la Repubblica di Gibuti allacciarono relazioni diplomatiche (cfr. *Attività della Santa Sede per l'anno 2000*, Città del Vaticano 2001, 305). Il primo nunzio in quel paese venne nominato il 23 dicembre 2000 (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 2001*, Città del Vaticano 2001, 1142).

<sup>(209)</sup> Cfr. AAS 92 (2000), 310-311.

<sup>(210)</sup> Cfr. AAS 92 (2000), 311.

<sup>(211)</sup> Cfr. AAS 92 (2000), 312.

gio 1992)<sup>(212)</sup>, Kirgizstan (1992/1994)<sup>(213)</sup>, Uzbekistan (1992/1994)<sup>(214)</sup>, Tadjikistan (15 giugno 1996)<sup>(215)</sup> e Turkmenistan (10 luglio 1996)<sup>(216)</sup>. A ridosso di quest'area è poi da ricordare l'erezione della nunziatura in Mongolia (1992)<sup>(217)</sup>.

Passando all'area medio-orientale, nel 1994 si registra l'erezione della nunziatura apostolica in Giordania<sup>(218)</sup> e di quella in Israele<sup>(219)</sup>. A sud di questi paesi il 26 marzo 1992 si ebbe l'erezione della delegazione nella Penisola Araba<sup>(220)</sup>. In seguito sono state erette in quella stessa regione le nunziature nello Yemen (1998/1999)<sup>(221)</sup> e nel Bahrain (2000)<sup>(222)</sup>.

<sup>(212)</sup> Cfr. AAS 87 (1995), 123.

<sup>(213)</sup> Le relazioni diplomatiche vennero allacciate in data 27 agosto 1992 (cfr. *L'attività della Santa Sede nel 1992*, Città del Vaticano 1993, 585). Il primo nunzio venne nominato il 9 aprile 1994 (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1995*, Città del Vaticano 1995, 1304).

<sup>(214)</sup> Il 17 ottobre 1992 vennero stabilite le relazioni diplomatiche (cfr. *L'attività della Santa Sede nel 1992*, Città del Vaticano 1993, 666). Il primo nunzio venne nominato il 9 aprile 1994 (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1995*, Città del Vaticano 1995, 1314).

<sup>(215)</sup> Cfr. AAS 89 (1997), 15.

<sup>(216)</sup> Cfr. AAS 89 (1997), 15-16.

<sup>(217)</sup> Le relazioni diplomatiche fra Santa Sede e Mongolia vennero stabilite il 4 aprile 1992 (cfr. *L'attività della Santa Sede nel 1992*, Città del Vaticano 1993, 241-242). Il primo nunzio in Mongolia fu nominato l'8 settembre 1992 (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1993*, Città del Vaticano 1993, 1310).

<sup>(218)</sup> Cfr. AAS 86 (1994), 638-639.

<sup>(219)</sup> Mons. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo venne nominato il 19 gennaio 1994 rappresentante speciale della Santa Sede per lo Stato d'Israele (cfr. *L'attività della Santa Sede nel 1994*, Città del Vaticano 1995, 66). Il 15 giugno 1994 vennero annunciate le relazioni diplomatiche fra la Santa Sede e lo Stato d'Israele (cfr. ID., 464-465). Il primo nunzio, Mons. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, venne nominato in data 28 giugno 1995 (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1995*, Città del Vaticano 1995, 1303); egli rimaneva delegato apostolico a Gerusalemme e in Palestina (cfr. ID., 1300).

<sup>(220)</sup> Come ricordato a proposito delle delegazione in Somalia (cfr. *supra* nota 198), questa nuova delegazione sostituiva la delegazione apostolica nella regione del Mar Rosso, eretta da Paolo VI nel 1969. La nuova delegazione non ha più sede in Khartum, ma in Kuwait City, e la sua giurisdizione comprende «*Regnum Arabiae tum etiam Status Qatarensis, Bahreinensis, Emiratorum Unitorum Arabicorum, Omanensis et Yemenitae*». Di conseguenza «*in posterum Apostolica Aethiopiae Nuntiatura Delegationem Apostolicam in Gibuti in se suscipiat, ac Nuntiatura Apostolica apud Rem Publicam Sudanensem sua habeat in ditione Apostolicam Delegationem in Re Publica Somaliensi*» (in AAS 84 (1992), 496-497).

<sup>(221)</sup> Il 13 ottobre 1998 la Santa Sede e la Repubblica dello Yemen stabilirono relazioni diplomatiche (cfr. *Attività della Santa Sede per l'anno 1998*, Città del Vaticano

Procedendo verso est, vi fu l'erezione della nunziatura apostolica in Nepal (10 settembre 1983) <sup>(223)</sup>.

Infine, in Estremo Oriente si sono avuti diversi mutamenti riguardanti nunziature e delegazioni di quell'area. Il 24 giugno 1981 a partire dalla delegazione apostolica in Laos, Malaysia e Singapore venne eretta la nunziatura in Singapore <sup>(224)</sup> e l'esistente delegazione divenne delegazione in Laos e Malaysia <sup>(225)</sup>. Il 7 dicembre 1983 vennero erette la delegazione in Malaysia e Brunei <sup>(226)</sup> e quella in Laos <sup>(227)</sup> ed il 13 settembre 1990 quella in Myanmar <sup>(228)</sup>. Il 25 marzo 1994 venne eretta la nunziatura in Cambogia <sup>(229)</sup>. In seguito ad un nuovo riordino, il 2 febbraio 1998 sono state erette la delegazione apostolica in Brunei Darussalam e quella in Malaysia <sup>(230)</sup>.

Inoltre, in data 20 maggio 2002 la Santa Sede e la Repubblica Democratica del Timor Est hanno stabilito relazioni diplomatiche, avendo quel paese ottenuto l'indipendenza dall'Indonesia, e con ciò la Santa Sede si è impegnata ad erigervi una nunziatura <sup>(231)</sup>. Lo stesso è avvenuto il 18 novembre con lo Stato di Qatar <sup>(232)</sup>.

Va, infine, ricordato che dagli inizi del pontificato di Giovanni Paolo II la nunziatura apostolica a Taipei non è più retta da un nunzio apostolico, ma è affidata ad un incaricato d'affari <sup>(233)</sup>.

Complessivamente, vi sono in Asia 38 rappresentanze pontificie, 33 nunziature e 5 delegazioni.

1999, 537). Venne successivamente nominato un incaricato d'affari (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 2000*, Città del Vaticano 2000, 1424), poi divenuto nunzio.

<sup>(222)</sup> In data 12 gennaio 2000 la Santa Sede e lo stato del Bahrain allacciarono rapporti diplomatici (cfr. *Attività della Santa Sede per l'anno 2000*, Città del Vaticano 2001, 23). La nunziatura venne inizialmente affidata ad un incaricato d'affari (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 2001*, Città del Vaticano 2001, 1135), successivamente nominato nunzio.

<sup>(223)</sup> Cfr. AAS 77 (1985), 931.

<sup>(224)</sup> Cfr. AAS 73 (1981), 649-650.

<sup>(225)</sup> In data 24 giugno 1981 (cfr. *Annuario pontificio per l'anno 1982*, Città del Vaticano 1982, 1142).

<sup>(226)</sup> Cfr. AAS 76 (1984), 262.

<sup>(227)</sup> Cfr. AAS 76 (1984), 262-263.

<sup>(228)</sup> Cfr. AAS 83 (1991), 18.

<sup>(229)</sup> Cfr. AAS 86 (1994), 860-861.

<sup>(230)</sup> Cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 2001*, Città del Vaticano 2001, 1137-1147.

<sup>(231)</sup> Cfr. *L'Osservatore Romano*, 20-21 maggio 2002, 5.

<sup>(232)</sup> Cfr. *L'Osservatore Romano*, 18 novembre 2002, 1.

<sup>(233)</sup> Cfr. J.P. DE GANDT, *op. cit.* (nota 4), 452.

e) *Oceania*.

Già durante il breve pontificato di Giovanni Paolo I venne eretta la nunziatura nelle Isole Fiji (12 settembre 1979) <sup>(234)</sup>.

Durante il pontificato del suo successore sono state finora erette altre 10 nuove nunziature. Il 18 gennaio 1985 la delegazione nelle Isole Salomone divenne nunziatura <sup>(235)</sup>. Negli anni seguenti vennero aperte nuove nunziature nei seguenti paesi: Nauru (1° giugno 1992) <sup>(236)</sup>, Isole Marshall (30 dicembre 1993) <sup>(237)</sup>, Micronesia (26 gennaio 1994) <sup>(238)</sup>, Samoa (1994) <sup>(239)</sup>, Vanuatu (1994) <sup>(240)</sup>, Tonga (1994) <sup>(241)</sup>, Kiribati (1995) <sup>(242)</sup>, Palau (1998) <sup>(243)</sup> ed Isole Cook (1999/2001) <sup>(244)</sup>.

<sup>(234)</sup> Cfr. AAS 70 (1978), 759-760.

<sup>(235)</sup> Cfr. AAS 77 (1985), 464. «Le communiqué publié au Vatican le 18 janvier 1985 pour annoncer l'établissement des relations diplomatiques entre le Saint-Siège et les îles Salomon précisait que les relations étaient établies avec effet rétroactif au 9 mai 1984. Ce cas unique était dû au fait que, lorsque le Pape visita ce pays de l'Océanie le 9 mai 1984, le premier ministre du gouvernement de Honiara, dans un discours non communiqué préalablement aux autorités vaticanes, avait annoncé unilatéralement qu'il avait décidé d'établir les relations diplomatiques avec le Saint-Siège» (in J.P. DE GANDT, *op. cit.* (nota 4), 452). Il menzionato comunicato in *L'attività della Santa Sede nel 1985*, Città del Vaticano 1986, 50.

<sup>(236)</sup> Cfr. AAS 84 (1992), 1060-1061.

<sup>(237)</sup> Cfr. AAS 86 (1994), 394.

<sup>(238)</sup> Cfr. AAS 86 (1994), 569.

<sup>(239)</sup> Il 10 giugno 1994 vennero allacciate le relazioni diplomatiche fra Santa Sede e Samoa Occidentale (cfr. *L'attività della Santa Sede nel 1994*, Città del Vaticano 1995, 450). Il primo nunzio fu nominato il 10 agosto 1994 (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1995*, Città del Vaticano 1995, 1310).

<sup>(240)</sup> La Santa Sede e la Repubblica di Vanuatu stabilirono relazioni diplomatiche il 20 luglio 1994 (cfr. ID., 525). La nomina del primo nunzio avvenne il 1° settembre 1994 (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1994*, Città del Vaticano 1995, 1314).

<sup>(241)</sup> In data 24 agosto 1994 vennero annunciate le relazioni diplomatiche fra la Santa Sede ed il Regno di Tonga (*L'attività della Santa Sede nel 1994*, Città del Vaticano 1995, 562-563). Il 17 settembre 1994 venne nominato il primo nunzio (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1995*, Città del Vaticano 1995, 1313).

<sup>(242)</sup> La Santa Sede e la Repubblica di Kiribati stabilirono relazioni diplomatiche il 16 aprile 1995 (cfr. *L'attività della Santa Sede nel 1995*, Città del Vaticano 1996, 173). Il primo nunzio per Kiribati venne nominato il 31 luglio 1995 (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1996*, Città del Vaticano 1996, 1326).

<sup>(243)</sup> Il 17 dicembre 1998 la Santa Sede e la Repubblica di Palau allacciarono relazioni diplomatiche (cfr. *Attività della Santa Sede nel 1998*, Città del Vaticano 1999, 682). Il primo nunzio fu nominato il 14 luglio 2001 (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 2002*, Città del Vaticano 2002, 1149).

<sup>(244)</sup> La Santa Sede e le Isole Cook stabilirono relazioni diplomatiche il 29 aprile

Attualmente le rappresentanze pontificie in Oceania sono 15, 14 nunziature e 1 delegazione.

### *Conclusioni.*

1. Dopo aver presentato i dati dell'espansione della rete delle rappresentanze pontificie dal 1945 ad oggi, vorremmo anzitutto cogliere le linee generali di tale sviluppo<sup>(245)</sup>.

Mentre al termine della II guerra mondiale esistevano 51 fra nunziature e delegazioni apostoliche, alla morte di Pio XII (9 ottobre 1958) la Santa Sede aveva complessivamente 57 rappresentanze pontificie. In tale periodo esse si erano ridotte leggermente in Europa (da 13 a 12), soprattutto a motivo della situazione politica nell'Europa orientale; il loro numero rimase, invece, sostanzialmente stabile in America, Africa ed Oceania, mentre si accrebbe in Asia (da 9 a 15).

Già con il pontificato di Giovanni XXIII iniziò a delinearsi, a seguito sia del processo di decolonizzazione sia della crescita dell'attività evangelizzatrice, un aumento delle rappresentanze pontificie nel continente africano, che passarono da 9 a 15.

Questo fenomeno assunse dimensioni molto considerevoli durante il pontificato di Paolo VI, al punto che nel 1978 le nunziature e delegazioni in Africa costituivano poco meno della metà del numero complessivo delle rappresentanze pontificie nel mondo (43 su 109) e quel continente era quello con il maggior numero di rappresentanze diplomatiche della Santa Sede.

Durante il pontificato di Giovanni Paolo II vi è stata una forte espansione della rete delle nunziature e delegazioni, che ha interessato in diversa misura tutti i cinque continenti. La crescita numerica più forte si deve registrare in Europa (da 18 a 42 rappresentanze), soprattutto a seguito dei mutamenti politici nell'area centro-orientale di quel continente. In Asia, poi, il numero delle rappresentanze pontificie è più che raddoppiato, passando da 19 a 39. Vi è stato anche

---

1999 (cfr. *Attività della Santa Sede nel 1999*, Città del Vaticano 2000, 236-237). Il primo nunzio fu nominato il 14 luglio 2001 (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 2002*, Città del Vaticano 2002, 1143).

<sup>(245)</sup> Esse emergono dalla visione d'insieme offerta dalle tabelle riassuntive che presentiamo nell'*Appendice 1* di questo studio.

un aumento significativo anche in America (da 24 a 36), Oceania (da 5 a 15) ed Africa (da 43 a 53).

Da notare, poi, che sotto l'attuale pontificato si è molto accresciuto il numero dei paesi che hanno relazioni diplomatiche con la Santa Sede: alla morte di Paolo VI la Santa Sede aveva 88 nunziature e 21 delegazioni, mentre attualmente la proporzione è di 173 nunziature<sup>(246)</sup> ed 11 delegazioni.

2. Passiamo ora ad esaminare brevemente il tipo di documenti con i quali la Santa Sede erige o modifica le sue rappresentanze e che abbiamo più volte citato: si tratta in genere di *litterae apostolicae*<sup>(247)</sup>.

Va anzitutto osservato che la pubblicazione di tali documenti non è del tutto completa, a quanto ci risulta. Durante il pontificato di Paolo VI gli *Acta Apostolicae Sedis* non riportano le *litterae apostolicae* per l'erezione delle nunziature presso le Comunità Europee, Alto Volta, Gambia, Marocco e Sri Lanka, l'erezione dell'internunziatura in India al rango di nunziatura e l'erezione della delegazione apostolica in Libia. Le lacune aumentano per il periodo dell'attuale pontificato: riguardano 8 rappresentanze pontificie in Europa (Andorra, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Grecia, Liechtenstein, Macedonia e Slovenia), 6 in America (Bahamas, Giamaica, Grenada, Guyana, Saint Kittis e Nevis e Suriname), 6 in Africa (nunziature in Eritrea, Gibuti, Namibia e delegazioni in Botswana, Isole Comore e Somalia), 8 in Asia (nunziature in Bahrain, Israele, Kirgizstan, Mongolia, Uzbekistan e Yemen e delegazioni in Brunei Darussalam e Malesia) e 5 in Oceania (Isole Cook, Kiribati, Palau, Samoa e Va-

---

<sup>(246)</sup> Consideriamo tale anche la rappresentanza presso la Federazione Russa.

Si deve rilevare che in vari casi un rappresentante pontificio è titolare di due o più rappresentanze della Santa Sede; al riguardo rimandiamo all'*Appendice 2* di questo studio.

Oltre ai paesi con una nunziatura, la Santa Sede ha relazioni diplomatiche anche con il Principato di Monaco ed il Sovrano Militare Ordine di Malta, senza una rappresentanza pontificia presso di essi. Bisogna poi ricordare i già menzionati rapporti diplomatici con il nuovo stato di Timor Est (cfr. *supra* nota 230) e con il Qatar (cfr. *supra* nota 232). Infine, la Santa Sede ha relazioni con l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina.

<sup>(247)</sup> In alcuni pochi casi di modifica delle competenze o del nome della rappresentanza si ricorre invece ad un decreto di un dicastero della Curia Romana (cfr., ad esempio, *supra* note 33 e 53).

nuatu). Gli *Acta Apostolicae Sedis* finora pubblicati non riportano documenti di erezione posteriori al 1997.

3. Il termine *litterae apostolicae* (o *litterae pontificiae*) dal punto di vista della storia del diritto canonico indica una vasta gamma di documenti, quali brevi, encicliche, chirografi... Nella prassi attuale della Santa Sede, così come si evince dagli *Acta Apostolicae Sedis*, con tale termine si indicano disposizioni di carattere amministrativo emanate in forma di breve<sup>(248)</sup>. Tali documenti servono, tra l'altro, a documentare l'avvenuta beatificazione di un servo di Dio, a dichiarare la Vergine Maria, un santo o una santa quali patroni di una nazione o di una diocesi, a conferire il titolo di dottore della Chiesa, a concedere l'incoronazione di un'immagine mariana, ad approvare le costituzioni di una congregazione religiosa, ad elevare una chiesa al rango di basilica minore, a sancire il passaggio di circoscrizioni ecclesiastiche dal diritto missionario a quello comune, e, appunto, ad erigere o mutare una rappresentanza pontificia.

4. Le *litterae apostolicae* che erigono o mutano una rappresentanza pontificia comportano in genere nel loro testo i seguenti elementi<sup>(249)</sup>:

- a) si aprano con il nome del pontefice regnante (ad esempio, IOANNES PAULUS PP. II) e la formula *Ad perpetuam rei memoriam*;
- b) vengono formulati fini a cui mira l'erezione o la modifica di una rappresentanza pontificia; in genere si menzionano: lo sviluppo delle relazioni fra la Santa Sede e la nazione in questione, la migliore cura dei fedeli cattolici del paese<sup>(250)</sup>, la promozione dell'azione missiona-

---

<sup>(248)</sup> Lo conferma anche il fatto che sotto l'attuale pontificato nelle *litterae apostolicae* riguardanti le rappresentanze pontificie, si specifica che esse sono *in modum Brevis Maioris expeditas*; tale espressione è usata per la prima volta nelle *litterae apostolicae* per l'erezione della nunziatura apostolica nella Repubblica di Singapore del 24 giugno 1981 (cfr. AAS 73 (1981), 650). Circa le *litterae apostolicae* ed i *brevi maiores*, si veda: W. AYMANS-K. MÖRSDORF, *Kanonisches Recht. Lehrbuch aufgrund des Codex Iuris Canonici*, I vol., Paderborn-Münich-Wien-Zürich 1991, 48; C. PAVANETTO, *Elementa linguae et grammaticae latinae*, Roma 1998, 195-196; L. WÄCHTER, *Litterae apostolicae*, in *Lexikon für Theologie und Kirche*, VI vol., Freiburg-Basel-Rom-Wien 1997, 968.

<sup>(249)</sup> Per un'analisi di questo tipo di documenti si veda anche J.I. ARRIETA, *Il sistema dell'organizzazione ecclesiastica. Norme e documenti*, Roma 2000, 205-206. Da notare che non si tratta però di costituzioni apostoliche, ma appunto di *litterae apostolicae*.

<sup>(250)</sup> *Quoniam in praesenti publicae necessitudinis rationes, quae huic Apostolicae Sedi cum Repubblica Togana intercedunt, feliciter coniunctae sunt, quo firmiores eae red-*

ria<sup>(251)</sup>, il contributo al bene dell'umanità<sup>(252)</sup>, il ministero a vantaggio delle anime<sup>(253)</sup>, l'esercizio dell'attività internazionale della Chiesa<sup>(254)</sup>;

c) si fa menzione dell'eventuale consultazione della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli<sup>(255)</sup>, di quella per le Chiese Orientali<sup>(256)</sup> o di quella per i Vescovi<sup>(257)</sup>, dai quali il territorio in questione dipende;

d) si costituisce la rappresentanza pontificia stessa, alla quale vengono attribuiti i diritti, i privilegi e gli indulti che le sono propri<sup>(258)</sup> e della quale si fissa la sede<sup>(259)</sup>, o si indica il mutamento

*derentur aptiusque Christifidelium ibi degentium supernae saluti provideretur atque regimini, peropportunum Nobis est visum Apostolicam Nuntiaturam in ista Civitate condere* (in AAS 73 (1981), 484).

<sup>(251)</sup> *Vigilem curam agentes de Christi Ecclesia, quae divino mandato omnes populos invitat ad Evangelium agnoscendum et servandum ut salvi fiant, Nos quantum possumus inceptis obsecundamus eidem consilio quoque modo profuturis, in quibus profecto annumerantur necessitudinis rationes inter varias Civitates et Apostolicam Sedem ineundae confirmandae fovendae* (in AAS 72 (1980), 592).

<sup>(252)</sup> *Apostolicae Sedi, quae suis consiliis atque inceptis assidue curat commune hominum bonum ubique terrarum assequendum et fovendum atque tuendum, mos quoque est Delegationes Apostolicas opportune in quibusdam regionibus condere easdemque in unum spectantes exitum, quem diximus* (in AAS 71 (1979), 1373).

<sup>(253)</sup> *Ipsam quo fungimur munus Christi Ecclesiam regendi postulat ut quae sint animarum bona utiliora, quantum fieri possit, efficiamus: quod quidem contigit tum etiam, cum Nobis Legationes Apostolicae disponendae sunt et ordinandae* (in AAS 76 (1984), 262).

<sup>(254)</sup> *Ut et publica Ecclesiae negotia recte apteque expediantur, Nos, qui probatum Sanctae Sedis morem sequimur, Apostolicis quoque Nuntiaturis in orbe terrarum hic illic condendis operam damus, quae religioni et Civitati haud parvae utilitati esse videntur* (in AAS 79 (1987), 248).

<sup>(255)</sup> *... de consilio Congregationis pro Gentium Evangelizatione seu de Propaganda Fide, quod ratum facimus...* (in AAS 78 (1986), 978).

<sup>(256)</sup> *... audita Congregatione pro Ecclesiis Orientalibus...* (AAS 92 (2000), 310).

<sup>(257)</sup> *... sententiam excipientes Congregationis pro Episcopis...* (in AAS 87 (1995), 123).

<sup>(258)</sup> *... eidemque Nuntiaturae omnia et singula deferimus privilegia, honores atque indulta, quae huiusmodi Legationum propria sunt* (in AAS 39 (1947), 223). In alcune Letterae apostolicae si precisa che tali munera, iura, privilegia sono quelli quae, praeter pacta conventa, apostolicae Litterae continent «Sollicitudo omnium Ecclesiarum», die XXIV mensis Iunii MDCCCCLXIX editae (in AAS 63 (1971), 472), oppure quelli quae ad id genus Pontificias Legationes pertinent, praesertim ad regiones illas, quae a Congregatione pro Gentium Evangelizatione curantur et a Congregatione pro Ecclesiis Orientalibus... (in AAS 84 (1992), 11), o, ancora quae iuris codex ad normam canonum 362-367 confert (in AAS 87 (1995), 123).

<sup>(259)</sup> *Dum illius sedem Nuntiaturae in urbe vulgari nomine MINSK collocamus...* (in AAS 87 (1995), 48).

del suo nome<sup>(260)</sup> o della sua sede<sup>(261)</sup> o la sua elevazione ad un rango maggiore<sup>(262)</sup>;

e) si conclude con una formula di ratifica<sup>(263)</sup>;

f) segue la data: *Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die... mensis... anno, Pontificatus Nostri...*;

g) il documento è firmato dal Sommo Pontefice<sup>(264)</sup>, dal Segretario di Stato di Sua Santità, dal Cancelliere di Santa Romana Chiesa<sup>(265)</sup> o da un prelado inferiore<sup>(266)</sup>;

f) in calce ad esso viene il timbro che sostituisce il sigillo apposto con l'anello piscatorio.

5. Il nostro scopo è stato quello di offrire una raccolta il più possibile completa e precisa di dati circa l'evoluzione della rete delle rappresentanze pontificie nel mondo. Come abbiamo accennato, ciò costituisce solo un primo passo nello studio della materia, che si potrebbe sviluppare in diverse direzioni; ne vogliamo accennare alcune.

La ricerca potrebbe anzitutto allargarsi alla rappresentanze della Santa Sede presso gli organismi internazionali. Meriterebbe un esame anche la crescita delle rappresentanze diplomatiche accreditate presso la Santa Sede, crescita che costituisce come l'altra faccia della medaglia del tema da noi trattato<sup>(267)</sup>. Non meno interessante

<sup>(260)</sup> *Itaque motu proprio, certa scientia ac matura deliberatione Nostra, Internuntiaturam Apostolicam apud Pachistaniam in Nuntiaturam Apostolicam, sedem etiam Karachiensem confirmantes, erigimus et constituimus* (in AAS 39 (1947), 96).

<sup>(261)</sup> Cfr. AAS 65 (1973), 625-626.

<sup>(262)</sup> Cfr. AAS 58 (1966), 134.

<sup>(263)</sup> *Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes presentes Litteras firmas, validas atque efficaces tugiter extare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; eidemque Legationi sic per Nos constitutae nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super bis, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contingerit attentari* (in AAS 60 (1968), 14); oppure, in termini più succinti: *Quae vero per presentes Litteras Apostolicas statuimus; firma sint omnino nunc et in posterum, vimque suam habeant contrariis quibuslibet on obstantibus* (in AAS 70 (1978), 760).

<sup>(264)</sup> È quanto avveniva con Pio XII (cfr. AAS 38 (1946), 314).

<sup>(265)</sup> Il documento poteva essere controfirmato anche da prelati della Cancelleria Apostolica (cfr. AAS 62 (1970), 91). Nel 1973 Paolo VI trasferì i compiti della Cancelleria Apostolica alla Segreteria di Stato (cfr. AAS 65 (1973), 113-116).

<sup>(266)</sup> Sotto Pio XII troviamo che le *litterae apostolicae* vengono firmate da un prelado *De speciali Sanctissimi mandato pro Domino Cardinali a Secretis Status* (cfr. AAS 39 (1947), 619).

<sup>(267)</sup> Come sopra ricordato, alcuni elementi in proposito sono offerti dal più

sarebbe stabilire l'elenco dei rappresentanti pontifici delle singole nunziature o delegazioni <sup>(268)</sup>.

Ogni provvedimento di erezione o modifica di una rappresentanza pontificia occorre poi che venga collocato nella situazione politica ed ecclesiale del singolo paese o dell'area geografica. Inoltre, si deve collegarlo con altri aspetti dell'attività del Sommo Pontefice <sup>(269)</sup> e della Santa Sede, come, ad esempio, quella concordataria. Infine, l'espansione della rete delle rappresentanze pontificie può essere considerata in rapporto con paesi che hanno caratteristiche omogenee, quali, ad esempio, i paesi islamici <sup>(270)</sup>.

Certo è che la ragione ultima della presenza della Santa Sede nei vari paesi della terra attraverso le sue rappresentanze è quella che lo scrittore don Giuseppe De Luca così formulava: «*La Chiesa, con i mezzi ingenui, primordiali e comuni di tutti gli uomini, vuol difendere e aiutare — presso i governi — la sua opera. La sua diplomazia non è che una parte del suo apostolato*» <sup>(271)</sup>.

ANTONIO FILIPAZZI

---

volte citato studio di J.P. DE GANDT, *op. cit.* (nota 4), 421-453. L'elenco dell'*Eccellentissimo Corpo Diplomatico presso la Santa Sede* si trova nell'*Annuario Pontificio per l'anno 2002*, Città del Vaticano 2002, 1161-1183

<sup>(268)</sup> Si tratterebbe di continuare ed ampliare G. DE MARCHI, *Le Nunziature Apostoliche dal 1800 al 1956*, Roma 1957.

<sup>(269)</sup> Si pensi ai viaggi apostolici che caratterizzano l'attuale pontificato di Giovanni Paolo II e che si svolgono talvolta in concomitanza con l'apertura della rappresentanza pontificia. Abbiamo sopra ricordato il caso delle Isole Salomone (cfr. *supra* nota 235). Si può ancora menzionare quello del Belize: la nunziatura in quel paese venne eretta il 9 marzo 1983 (cfr. *supra* nota 177), data della visita pastorale di Giovanni Paolo II. Nel caso della Gran Bretagna, l'erezione della nunziatura (17 gennaio 1982; cfr. *supra* nota 144) precede la visita papale, svoltasi dal 28 maggio al 2 giugno 1982. Invece, per le Bahamas, la visita (31 gennaio 1979) precede l'erezione della nunziatura (cfr. *supra* nota 174). Talvolta, il pontefice ha visitato paesi che non avevano ancora relazioni diplomatiche con la Santa Sede, come, ad esempio, nel caso di Stati Uniti, Messico, Angola, Mozambico, Swaziland. Cfr. *Viaggi e visite di Giovanni Paolo II al XXIV anno di Pontificato. Dati riassuntivi e statistici*, pubblicato dalle edizioni Radio Vaticana.

<sup>(270)</sup> Al riguardo, si veda, ad esempio, M. BORRMANS, *Le Saint-Siège et les états islamiques*, in J.-B. D'ONORIO (sous la direction de), *Le Saint-Siège dans les relations internationales*, Paris 1989, 271-299; ovviamente dal momento della pubblicazione di questo studio si è accresciuto il numero di tali paesi aventi rapporti diplomatici con la Santa Sede.

<sup>(271)</sup> G. DE LUCA, *Il Cardinale Bonaventura Cerretti*, Roma 1971, 354.

## APPENDICE 1

1945	Nunziature ed Internunziature	Delegazioni Apostoliche	Rappresentanze Pontificie
Europa	9	4	13
America	19	3	22
Africa	1	5	6
Asia	—	9	9
Oceania	—	1	1
<b>Totale</b>	<b>29</b>	<b>22</b>	<b>51</b>

1958	Nunziature ed Internunziature	Delegazioni Apostoliche	Rappresentanze Pontificie
Europa	11	1	12
America	19	3	22
Africa	3	4	7
Asia	9	6	15
Oceania	—	1	1
<b>Totale</b>	<b>42</b>	<b>15</b>	<b>57</b>

1963	Nunziature ed Internunziature	Delegazioni Apostoliche	Rappresentanze Pontificie
Europa	11	2	13
America	19	3	22
Africa	6	6	12
Asia	10	5	15
Oceania	—	1	1
<b>Totale</b>	<b>45</b>	<b>17</b>	<b>63</b>

1978	Nunziature	Delegazioni Apostoliche	Rappresentanze Pontificie
Europa	16 <sup>(272)</sup>	2	18
America	21	3	24
Africa	31	12	43
Asia	17	2	19
Oceania	3	2	5
<b>Totale</b>	<b>88</b>	<b>21</b>	<b>109</b>

2002	Nunziature	Delegazioni Apostoliche	Rappresentanze Pontificie
Europa	42 <sup>(273)</sup>	—	42
America	35	1	36
Africa	49	4	53
Asia	33	5	38
Oceania	14	1	15
<b>Totale</b>	<b>173</b>	<b>11</b>	<b>184</b>

## APPENDICE 2

### Europa

- Belgio: Bruxelles (Belgio, Lussemburgo)
- Italia: Roma (Italia, San Marino)
- Lituania: Vilnius (Estonia, Lettonia, Lituania)
- Malta: Malta (Libia, Malta)
- Slovenia <sup>(274)</sup>: Ljubljana (Macedonia, Slovenia)
- Spagna: Madrid (Andorra, Spagna)
- Svezia: Stoccolma-Djursholm (Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia, Svezia)
- Svizzera: Berna (Liechtenstein, Svizzera)
- Ungheria: Budapest (Moldova, Ungheria)

<sup>(272)</sup> Compresa la Nunziatura presso l'Unione Europea.

<sup>(273)</sup> Consideriamo qui anche la rappresentanza pontificia presso l'Unione Europea e quella presso la Federazione Russa.

<sup>(274)</sup> Nel maggio 2002 il nunzio in Bosnia ed Erzegovina è stato nominato anche nunzio in Slovenia e Macedonia (cfr. *L'Osservatore Romano*, 16 maggio 2002, 1).

## America

- El Salvador: San Salvador (Belize, El Salvador)
- Trinidad e Tobago: Port of Spain (Antigua e Barbuda, *Antille* <sup>(275)</sup>), Bahamas, Barbados, Dominica, Giamaica, Grenada, Guyana, Saint Kittis e Nevis, Santa Lucia, San Vincenzo e Grenadine, Suriname)

## Asia

- Corea: Seoul (Corea, Mongolia)
- Georgia: Tbilisi (Armenia, Azerbaigian, Georgia)
- Kazakhstan: Almaty (Kazakhstan, Kirgizstan, Tadjikistan, Uzbekistan <sup>(276)</sup>)
- Kuwait: Safat (Bahrain, Kuwait, *Penisola Arabica*, Yemen)
- India: New Delhi (India, Nepal)
- Thailandia: Bangkok (*Brunei Darussalam*, Cambogia, Laos, *Malaysia*, *Myanmar*, Singapore, Thailandia)
- Turchia (Turchia, Turkmenistan)

## Africa

- Algeria: Algeri (Algeria, Tunisia)
- Angola: Luanda (Angola, Sao Tomé e Principe)
- Benin: Cotonou (Benin, Togo)
- Camerun: Yaoundé (Camerun, Guinea Equatoriale)
- Costa d'Avorio: Abidjan (Burkina Faso, Costa d'Avorio, Niger)
- Etiopia: Abdis Abeba (Eritrea, Etiopia, Gibuti)
- Ghana: Accra (Ghana, Togo)
- Guinea: Conakry (Gambia, Guinea, Liberia, Sierra Leone)
- Madagascar: Antanamarivo (*Isole Comore*, Madagascar, Maurizio, Seychelles)
- Senegal: Dakar (Capo Verde, Guinea-Bissau, Mali, *Mauritania*, Senegal)
- Sud Africa: Pretoria (*Botswana*, Lesotho, Namibia, Sud Africa, Swaziland)
- Sudan: Khartoum (*Somalia*, Sudan)
- Zambia: Lusaka (Malawi, Zambia)

## Oceania

- Nuova Zelanda: Wellington (Isole Cook, Isole Fiji, Isole Marshall, Kiribati, Micronesia, Nauru, Nuova Zelanda, *Oceano Pacifico*, Palau, Samoa, Tonga, Vanuatu)

---

<sup>(275)</sup> In corsivo sono elencate le delegazioni apostoliche.

<sup>(276)</sup> Risulta un indirizzo in loco per la nunziatura ed un proprio collaboratore per ciascuna di queste tre rappresentanze pontificie (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 2002*, Città del Vaticano 2002, 1144.1153.1155).

— Papua Nuova Guinea: Port Moresby (Isole Salomone, Papua Nuova Guinea)

#### Note

(\*) Per la Repubblica del Congo ed il Gabon vi è lo stesso nunzio, che ha due diverse sedi (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 2002*, Città del Vaticano 2002, 1137.1140); lo stesso vale per la nunziatura in Ciad e quella nella Repubblica Centrafricana (cfr. ID., 1137.1150) e per la nunziatura in Israele e la delegazione apostolica a Gerusalemme e in Palestina (cfr. ID., 1140.1143).

(\*) Il nunzio nella Repubblica Dominicana ha anche le funzioni di delegato apostolico a Portorico (cfr. *supra* nota 74, nonché la nomina dell'attuale rappresentante pontificio in *L'attività della Santa Sede per il 2001*, Città del Vaticano 2002, 110).